

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



**Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922**  
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale  
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada Av

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**UNPLI NAZIONALE**

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ01922**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

**NAZIONALE**

**1<sup>^</sup>**

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE  
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI**

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

La Calabria vanta un patrimonio artistico, storico e di culturale estremamente variegato, con scenari sorprendenti. Il susseguirsi di dominazioni diverse nel corso della storia ha lasciato il segno in questa regione nell'edilizia pubblica e privata, nelle chiese, nel sistema viario, nelle tradizioni. Il territorio custodisce le tracce della sua antica natura di crocevia sul Mediterraneo. Per secoli quest'area ha assunto il ruolo di vera e propria isola culturale per una serie di motivi fra cui la precarietà dei collegamenti ed un entroterra particolarmente impervio. Greci, arabi, ebrei stabilirono a lungo una pacifica convivenza in quest'angolo contadino e pastorale dell'estremo Sud, una storia di oltre duemilacinquecento anni.

Il presente progetto prevede un lavoro comune tra Pro Loco e Associazioni operanti da anni nei Comuni sotto elencati.

1	RC	Ciminà	
2	RC	Cittanova	
3	RC	Gioiosa J.ca	
4	RC	Marina di Gioiosa Jonica	
5	RC	Motta San Giovanni	
6	RC	Motta San Giovanni	ASSOCIAZIONE EUREKA
7	RC	Reggio Calabria	UNPLI CALABRIA – ENTE CAPOFILA
8	RC	Reggio Calabria	PRO LOCO SAN SALVATORE
9	RC	Saline di Montebello	
10	RC	Scido	
11	RC	Siderno	
12	CS	Castrovillari	PRO LOCO DEL POLLINO
13	CS	Fiumefreddo Bruzio	
14	CS	Laino Castello	
15	CS	Paterno Calabro	
16	CS	Rende	
17	CS	Rossano	
18	CS	San Fili	
19	CS	San Giorgio Albanese	PRO LOCO MBUZATI – JUL VARIBOBBA
20	CS	San Sosti	
21	CS	Scalea	
22	CZ	Cropani	
23	CZ	Sersale	
24	KR	Cirò	
25	KR	Cutro	
26	KR	Strongoli	
27	KR	Santa Severina	PRO LOCO SIBERESE
28	VV	Francica	
29	VV	Jonadi	
30	VV	Limbadi	
31	VV	Parghelia	

32	VV	Pizzo
33	VV	San Costantino Calabro
34	VV	Tropea
35	VV	Vazzano
36	VV	Vibo Valentia

Il presente progetto nasce dalla consapevolezza che, lo sviluppo del territorio in un'ottica di sostenibilità a medio e lungo termine, debba necessariamente favorire un approccio volto a valorizzare, nel modo migliore, le risorse e il patrimonio culturale locale. Da qui la necessità di una proposta progettuale che guardi alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico come il primo passo per azioni di sviluppo socio-economico duraturo. Da queste considerazioni sulle attuali esigenze nasce un progetto per una nuova gestione delle singole realtà con l'organizzazione di beni e mezzi materiali e immateriali (risorse umane, saperi, conoscenze, risorse del territorio) in un mix finalizzato alla produzione e successiva erogazione integrata di servizi culturali a realtà sempre più allargate di utenti.

L'area coinvolta nel presente progetto coinvolge tutte e province calabre con maggiore penetrazione per Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia.

Allo scopo di ottenere un quadro completo ed esaustivo della realtà su cui si vuole intervenire, è stata utilizzata una **Scheda Informativa** per ogni singolo comune coinvolto compilata dalle singole Pro Loco, predisposta dall'UNPLI Nazionale Servizio Civile, nonché canali nazionali e regionali (come l'ISTAT, la Camera di Commercio, Comuni, Province e altri) e di studi, ricerche e *report* dei precedenti progetti di servizio civile per i quali si ci è avvalso della collaborazione di Partner e di informazioni fornite da Enti operanti nel settore cultura.

Reggio di Calabria: la provincia di Reggio Calabria con le tracce della antica natura di crocevia sul Mediterraneo, partecipa con 8 comuni e 11 tra pro loco e associazioni alle attività del presente progetto di Servizio Civile. Per secoli quest'area ha assunto il ruolo di vera e propria isola culturale per una serie di motivi fra cui la precarietà dei collegamenti ed un entroterra particolarmente impervio. Greci, arabi, ebrei stabilirono a lungo una pacifica convivenza in quest'angolo contadino e pastorale dell'estremo sud calabrese, una storia di oltre duemilacinquecento anni che lascia segni ricchissimi nella cultura locale (artigianato, musica, ritualità, gastronomia).

Per quanto urbanizzata ed antropizzata, per le continue migrazioni della popolazione dei borghi dell'entroterra verso le marine, la fascia costiera conserva spiagge larghe ed accoglienti. Quasi una specie di mondo opposto è invece l'interno, in gran parte collocato dentro i confini del Parco dell'Aspromonte: un pacifico e silenzioso cosmo naturale fatto di solenni fiumare, selvagge montagne che degradano verso il mare con sentieri e prati primaverili di unica bellezza.

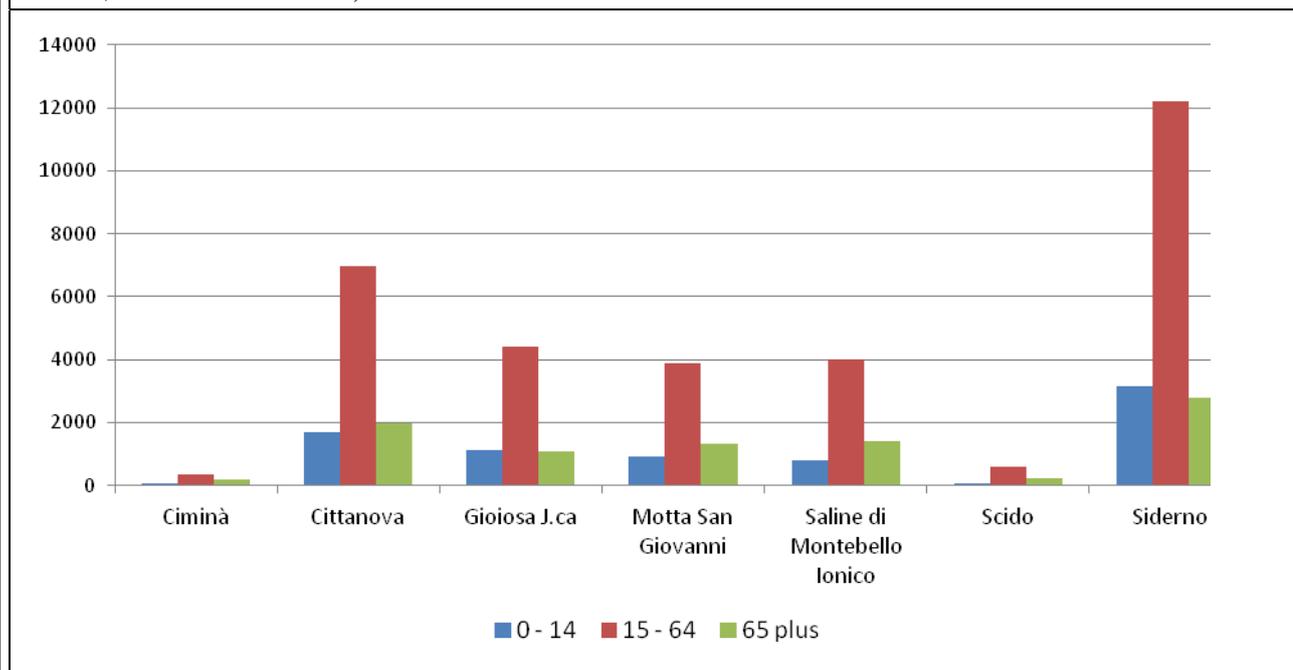
Il territorio in esame è contraddistinto da una grandissima varietà di caratteristiche territoriali, ambientali e paesaggistiche. La Provincia di Reggio Calabria è la più meridionale della penisola italiana e costituisce la punta del cosiddetto stivale. Si trova al centro del Mediterraneo e si estende dalla costa del Mar Tirreno allo Jonio. L'Aspromonte (1.956 m) con il suo parco nazionale è interamente compreso nel territorio provinciale. Dalla montagna si originano numerosi torrenti e fiumare. L'unica pianura è 'a chjana, ossia la Piana di Gioia Tauro, sul Tirreno.

Dopo secoli di staticità della distribuzione degli abitanti sul territorio, nell'ultimo dopoguerra è iniziata una vera e propria rivoluzione demografica. La popolazione era sparsa sul territorio e, quelle che venivano classificate come "città", non erano altro che "paesoni", solo un po' più grandi. Nella tabella di seguito sono riportati i dati relativi al numero di abitanti censiti nel 2002 e nel 2011.

La tendenza alla riduzione demografica è evidente solo nei piccoli centri, soprattutto interni, dove più basse sono le opportunità lavorative e la disponibilità di servizi alle persone. Solo i centri più importanti registrano un incremento della popolazione residente.

Comune	Popolazione per fasce d'età			Totale
	0 - 14	15 - 64	65 plus	
Ciminà	58	361	172	591
Cittanova	1685	6960	1968	10613
Gioiosa J.ca	1116	4430	1093	6639
Motta San Giovanni	902	3876	1318	6096
Reggio Calabria	28436	124466	34664	187566
Saline di Montebello Ionico	798	4021	1406	6225
Scido	70	610	216	896
Siderno	3144	12224	2808	18176

Grafico 1.0: popolazione residente per comune – provincia di Reggio Calabria (Fonte: ISTAT Demo, dati al 31/12/2013)



La principale infrastruttura stradale che collega la provincia di Reggio Calabria con il territorio nazionale è l'Autostrada A3 (Salerno - Reggio Calabria). Esistono poi altre direttrici: la Strada Statale 106 Jonica (Reggio Calabria – Taranto); la strada di grande comunicazione Iono-Tirreno (Rosarno-Gioiosa Jonica).

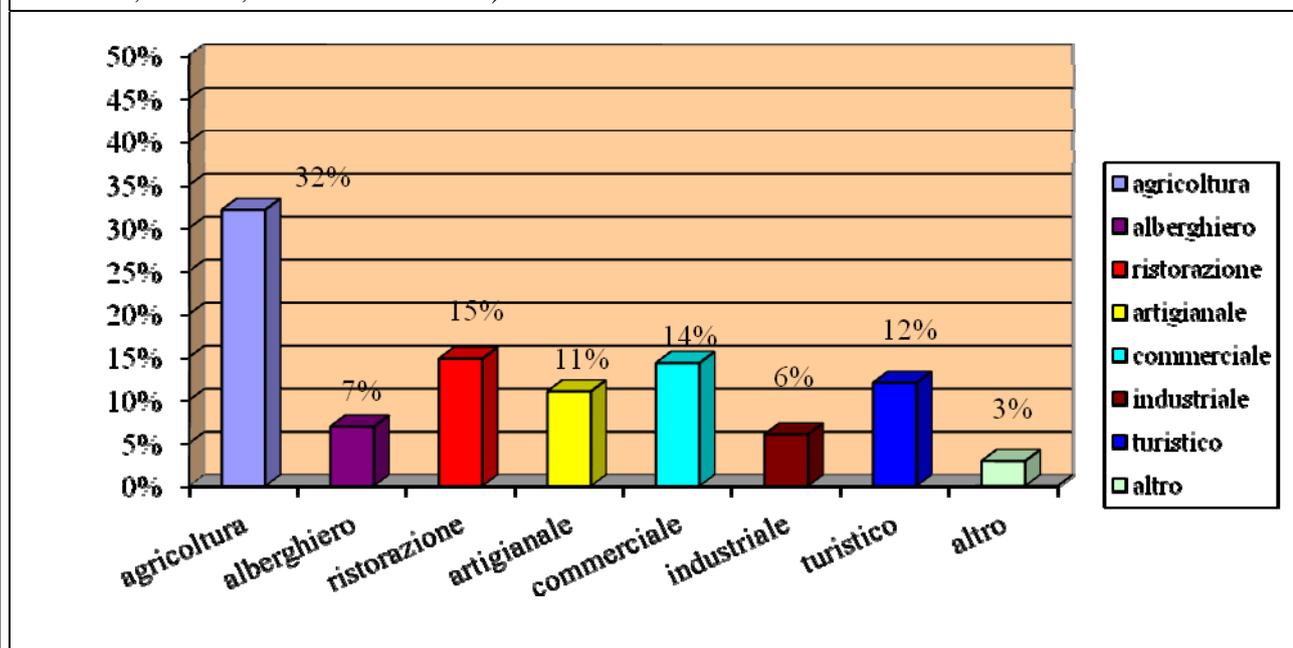
I collegamenti all'interno della Provincia sono garantiti dalla Strada Statale 183 - Aspromonte Ionio e dalla Strada Statale 184 delle Gambarie.

La provincia di Reggio Calabria non ha un tessuto industriale sviluppato. Sebbene nei secoli scorsi abbia avuto un certo sviluppo essendo stata punto di riferimento importante per l'industria della seta e del bergamotto, è stata colpita da sfavorevoli episodi storici, fra i quali il terremoto del 1908. La Provincia, come tutta la Regione, ha sempre puntato e punta sul turismo grazie al clima favorevole, alla natura, alle

coste e al patrimonio storico-archeologico. Il turismo nella Provincia è distribuito tra la costa ionica e la costa viola; la montagna dell'Aspromonte custodisce la riserva naturalistica del Parco Nazionale dell'Aspromonte, dove a 1400 m s.l.m. sorge la stazione sciistica di Gambarie. Ma anche questa risorsa non sempre è stata valorizzata come sarebbe stato necessario. Favoriti dal clima mite e tipicamente mediterraneo, sono particolarmente sviluppati i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'artigianato. Di fondamentale importanza nell'economia della Provincia è il porto commerciale di Gioia Tauro, il più grande del Mediterraneo. I Servizi offerti alla popolazione sono prevalentemente forniti dalle varie Amministrazioni comunali. Quelli che riguardano l'assistenza alle fasce deboli, invece, sono gestiti da strutture private o Associazioni di volontariato. Gli sportelli di informazione e promozione turistica sono demandati alla competenza delle Pro Loco territoriali.

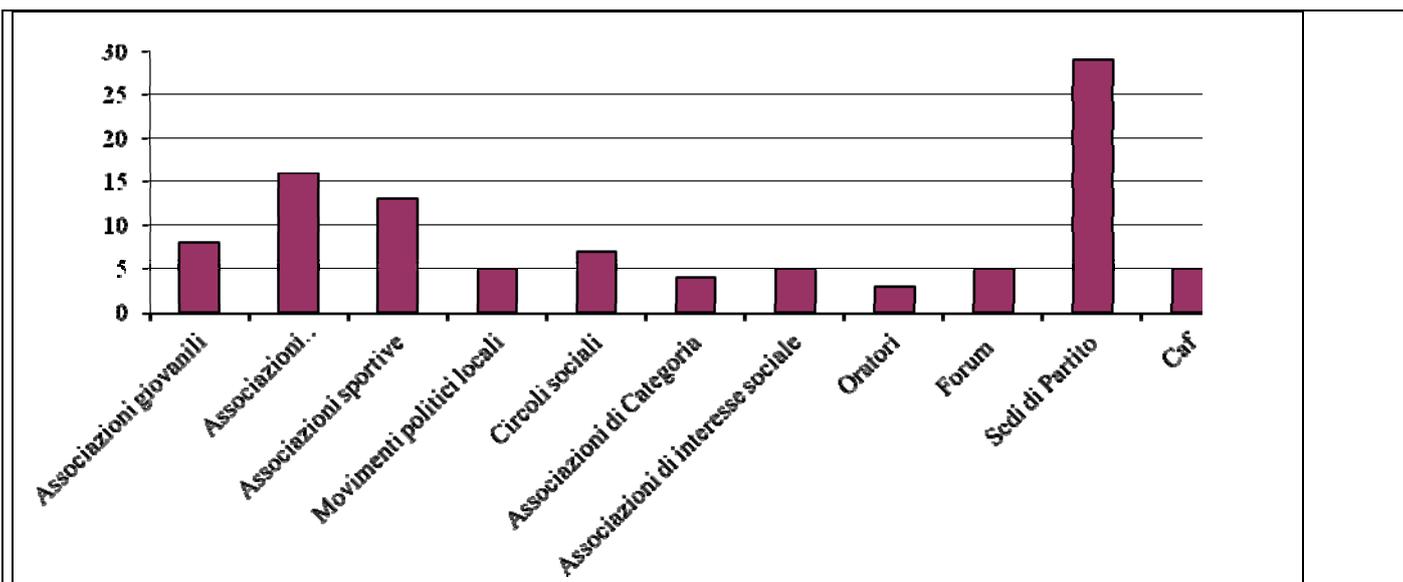
Dall'analisi territoriale (dati CaCom Calabria, ISTAT) si evince che il settore trainante è sicuramente l'agricoltura specialmente nei comuni più interni della Provincia.

Grafico 1.1: incidenza settori economici – Provincia di Reggio Calabria in % (Fonte: CaCom Calabria, ISTAT, dati al 31/12/2013)



Nell'analisi dei vari aspetti del patrimonio culturale di un territorio non si può prescindere dal suo patrimonio umano, da chi possiede un bagaglio di saperi e tradizioni e definisce l'unicità di un'area. Questi soggetti possono rivelarsi un valido patrimonio umano su cui investire per lo sviluppo del territorio. Il numero di Associazioni, movimenti politici, sedi di partito, oratori, circoli presenti nei diciannove comuni interessati dal Progetto è di 1116. Di queste, ben 194 sono associazioni culturali. Alcune, ad esempio Apodiafazi, Ialò tu Vù, Cum.el.ca e Paleocosmo, si occupano specificamente del Greco di Calabria, della tutela della cultura e del rito greco e cercano di valorizzare le tradizioni e i mestieri antichi. Fra tutte c'è l'Associazione "Odiseas" Queste Associazioni continuano il compito de "La Ionica", fondata nel 1968, che è stata la prima iniziativa per la salvaguardia dell'identità dei Greci di Calabria.

Grafico 1.2: cittadinanza attiva – Provincia di Reggio Calabria dati % (Fonte: schede informative anno 2013)



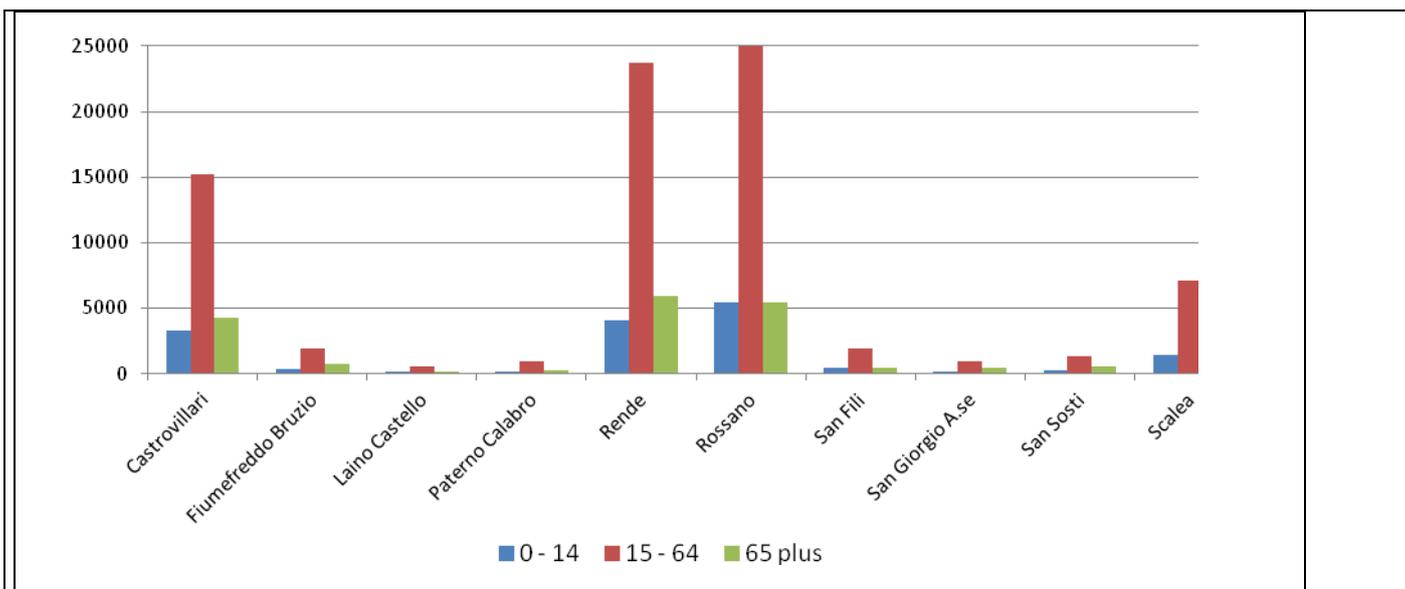
Provincia di Cosenza: la Calabria del nord, compresa nel Parco Nazionale del Pollino e della Sila, è puntellata da paesi di piccole dimensioni che conservano usi, costumi e lingua peculiari, sapori, riti sacri e profani. La presenza di questa multiforme ricchezza è legata sia alla naturale conformazione territoriale (mare-montagna a distanza ravvicinata) sia a fattori storici e socio-economici

I centri più popolosi del territorio in esame sono Rossano, Castrovillari e Rende. La tendenza alla riduzione demografica è evidente solo nei piccoli centri, soprattutto interni, dove più basse sono le opportunità lavorative e la disponibilità di servizi alle persone.

Il territorio preso in esame, piuttosto ampio, si estende per 421,576 Km<sup>2</sup>. Le differenze al suo interno riguardano in prima istanza la composizione quantitativa dei comuni. I casi estremi sono Paterno Calabro e Rende. Rispettivamente il comune con minore e maggior numero di abitanti. Rende detiene anche il primato della densità abitativa più elevata pari a 640,219 ab/Km<sup>2</sup>.

Comune	Popolazione per fasce d'età			Totale
	0 – 14	15 – 65	65 plus	
Castrovillari	3265	15191	4222	22678
Fiumefreddo Bruzio	333	1961	732	3026
Laino Castello	140	545	212	897
Paterno Calabro	156	944	251	1351
Rende	4066	23722	5968	33756
Rossano	5442	25561	5479	36482
San Fili	412	1894	494	2800
San Giorgio A.se	177	951	416	1544
San Sosti	247	1384	553	2184
Scalea	1393	7120	1804	10317

Grafico 1.3: popolazione residente per comune – provincia di Cosenza (Fonte: ISTAT Demo, dati al 31/12/2013)

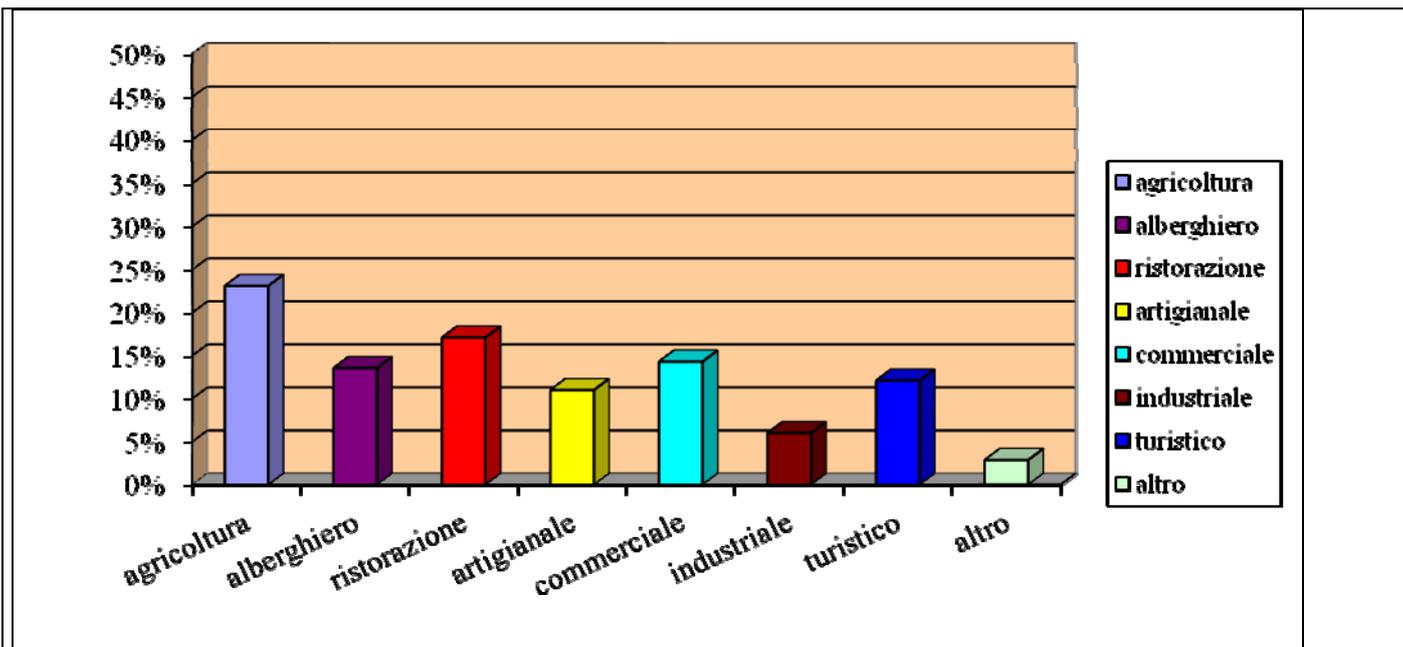


Nel territorio interessato dal progetto esistono delle direttrici principali: la Strada Statale 106 Jonica (Reggio Calabria – Taranto); la strada di grande comunicazione Ionio - Tirreno (Sibari – Belvedere M.mo) Strada Statale 105.

I collegamenti verso l'interno della Provincia di Cosenza avvengono attraverso la Strada Statale 107 Paola – S. Giovanni in Fiore.

Favoriti dal clima mite e tipicamente mediterraneo, sono particolarmente sviluppati i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'artigianato che posso contare su specificità, segni tangibili di antichi scenari e di storiche migrazioni, ancora da scoprire e da valorizzare. Dall'analisi delle Schede Informative compilate a cura delle singole Pro Loco si evince che il settore trainante è sicuramente l'agricoltura specialmente nei comuni più interni della Provincia, con una media del 33% a fronte del 8% (settore alberghiero), 11% (settore artigianale), 12% (settore commerciale), 5% (settore industriale), 15% (settore turistico); 13% (settore dei servizi), 3% (altro).

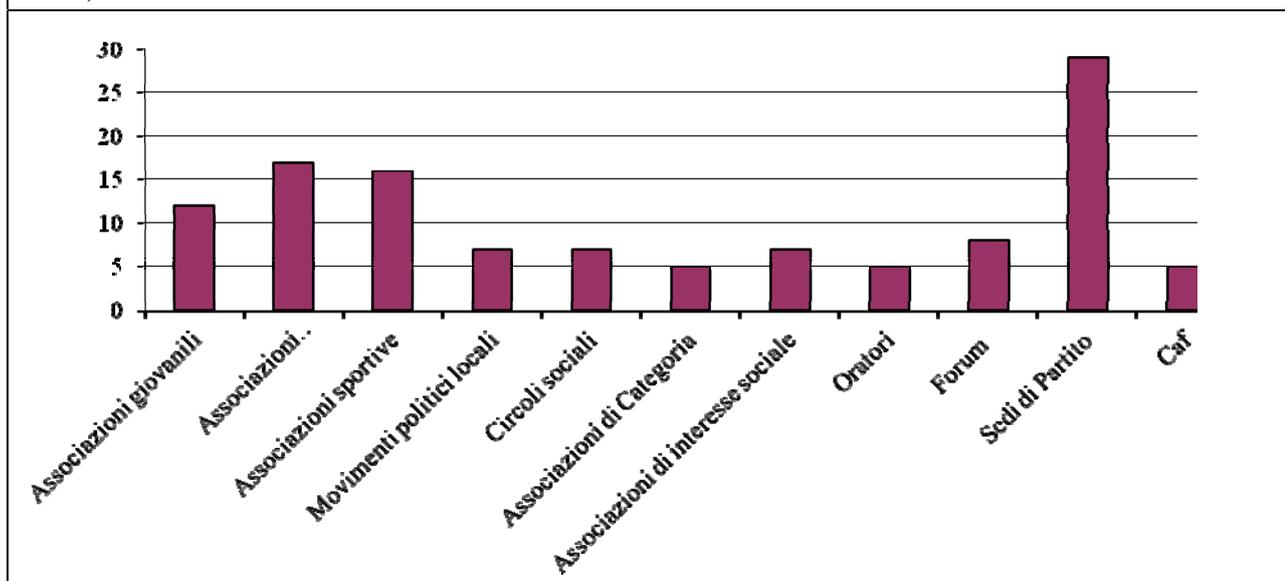
Grafico 1.4: incidenza settori economici – Provincia di Cosenza in % (Fonte: CaCom Calabria, ISTAT, dati al 31/12/2013)



Nell'analisi dei vari aspetti del patrimonio culturale di un territorio non si può prescindere dal suo patrimonio umano, da chi possiede un bagaglio di saperi e tradizioni e definisce l'unicità di un'area. Questi soggetti possono rivelarsi un valido patrimonio umano su cui investire per lo sviluppo del territorio. Il numero di Associazioni, movimenti politici, sedi di partito, oratori, circoli presenti nei sedici comuni interessati dal Progetto producono una rete di servizi valida e ben articolata.

Il grafico di seguito riportato offre una panoramica della dotazione del territorio di riferimento. I servizi che risultano più coperti sono le associazioni sportive.

Grafico 1.5: cittadinanza attiva – Provincia di Cosenza dati % (Fonte: schede informative anno 2013)



Provincia di Vibo Valentia: i primi abitanti di Vibo Valentia furono gli italici Osci che, data la

posizione sul Golfo del Tirreno, la chiamarono *veip*, golfo. Solo in seguito, nel VII secolo a.C. le correnti migratorie greche sulla costa Ionica calabrese diedero vita ad altre nuove e importanti città come Sibari, Crotona, Caulonia, Reggio e Locri. E proprio Locri, verso il 650 a.C. fondò sulla costa tirrenica Hipponion, dove ora si trova Vibo Valentia. Sotto il dominio dei Bruzi il nome Hipponion fu sostituito con l'osco Veiponium per poi essere nuovamente cambiato nel 194 a.C, quando i Romani, cacciati i Bruzi, fondarono una colonia di diritto latino dal nome Valentia unito a quello di veip, nome latinizzato in Vibo. Sotto la dominazione romana Valentia ritrovò il suo antico splendore e intorno al 90 a.C. divenne Municipio romano con il suo attuale nome: Vibo Valentia. Unico porto tra Napoli e la Sicilia, divenne tra le più importanti città dell'Italia Meridionale, fino a quando, con la caduta dell'Impero Romano, la città si avviò alla decadenza e il nome venne cambiato in Vibona. La città subì numerose invasioni barbariche e conobbe la conquista dei Bizantini e i saccheggi dei Saraceni, fino alla definitiva distruzione avvenuta nel 983. Prima di allora Vibona si meritò un altro glorioso nome, quello di Millarmi, perché con solo mille armati seppe respingere un poderoso assalto saraceno. La rinascita, dopo un'attesa di oltre due secoli, si avviò con l'arrivo dei Normanni e sotto la guida del Conte Ruggero. Fu lui a concedere a Bruno di Colonia di costruire, nei verdi boschi delle Serre, la Chiesa intorno alla quale sarebbe sorto il famoso cenobio dei Certosini, tuttora vanto del territorio di Vibo. Con il subentro della dinastia sveva, Vibo prese il nome di Monteleone e conobbe un ulteriore periodo di grande sviluppo che ebbe seguito durante il dominio spagnolo e continuò con il dominio napoleonico, quando Monteleone ricevette il titolo di capoluogo della Calabria. Con l'avvento dei Borboni alla guida del Regno delle Due Sicilie, Monteleone perse i privilegi goduti con i Francesi e si avviò verso un periodo di decadenza economica e sociale. Con l'entrata in città di Garibaldi, i Borboni furono cacciati e Monteleone votò l'annessione al Piemonte.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento la città vide la nascita di numerosi fogli periodici ricchi di approfondimenti sulle tematiche locali e tra i più famosi ci fu "L'Avvenire Vibonese" diretto da Eugenio Scalfari, avo dell'omonimo giornalista fondatore de "La Repubblica". Le vicende sul nome della città terminarono con l'avvento del potere fascista, quando fu deciso di restituire alla città l'antico nome latino di Vibo Valentia.

Dopo il Fascismo iniziò un lungo periodo caratterizzato da un progetto politico amministrativo che rappresentò un sogno per i vibonesi: l'istituzione della Provincia di Vibo Valentia. Ruolo che già Vibo ricoprì nel decennio di dominazione francese mantenendolo fino a maggio del 1816. Il lungo percorso, segnato da alterne vicende e disseminato da ostacoli burocratici e politico amministrativi, grazie all'instancabile lavoro ed impegno del sen. Antonino Murmura (D.C.) approdava alla tanto agognata mèta, con il decreto del Presidente della Repubblica (Francesco Cossiga), n. 253 del 6 marzo 1992.

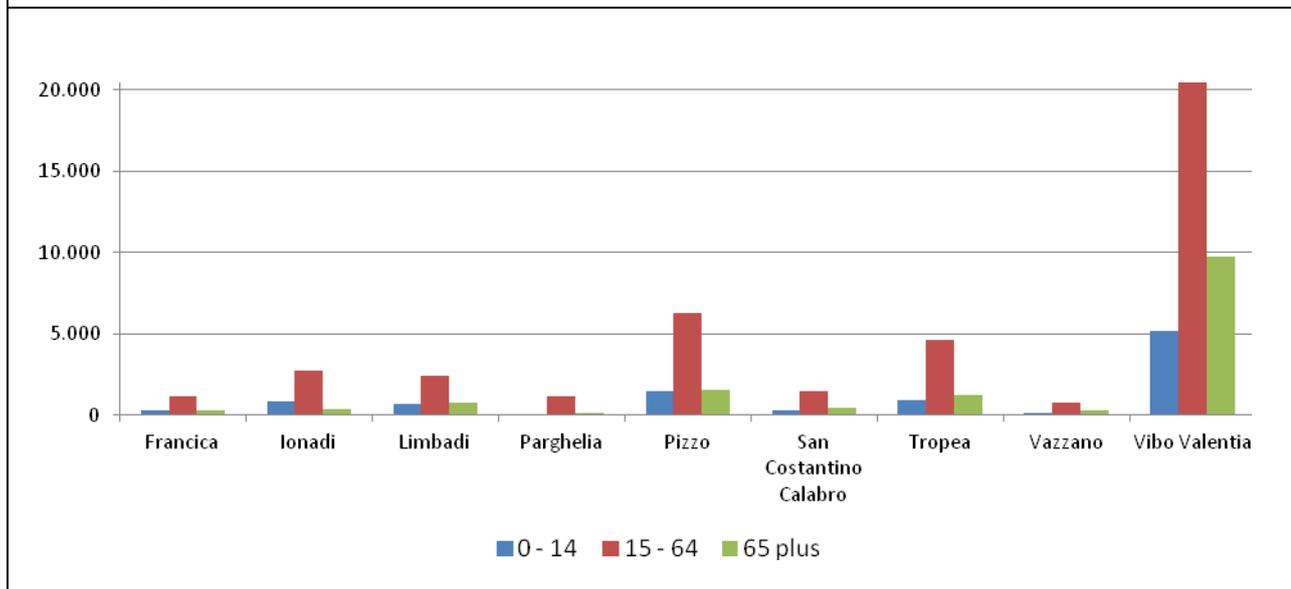
La Provincia si affaccia ad ovest sul Mar Tirreno, confina a nord-est con la Provincia di Catanzaro e a sud-est con la Provincia di Reggio Calabria. In un territorio che misura poco più di mille chilometri quadrati, si passa dall'imponente massiccio montano delle Serre, con i suoi boschi secolari e lussureggianti, alla Costa degli Dei, che da Pizzo fino a Nicotera si dipana tra spiagge bianche e suggestive insenature rocciose.

I comuni della Provincia di Vibo Valentia coinvolti nel presente progetto sono 9 compreso il capoluogo di provincia.

Comune	Popolazione per fasce d'età			Totale
	0 – 14	15 – 65	65 plus	
Francica	307	1118	281	1706
Ionadi	840	2718	389	3947
Limbadi	661	2402	737	3800
Parghelia	70	1147	96	1313
Pizzo	1443	6294	1590	9327
San Costantino Calabro	312	1460	425	2197

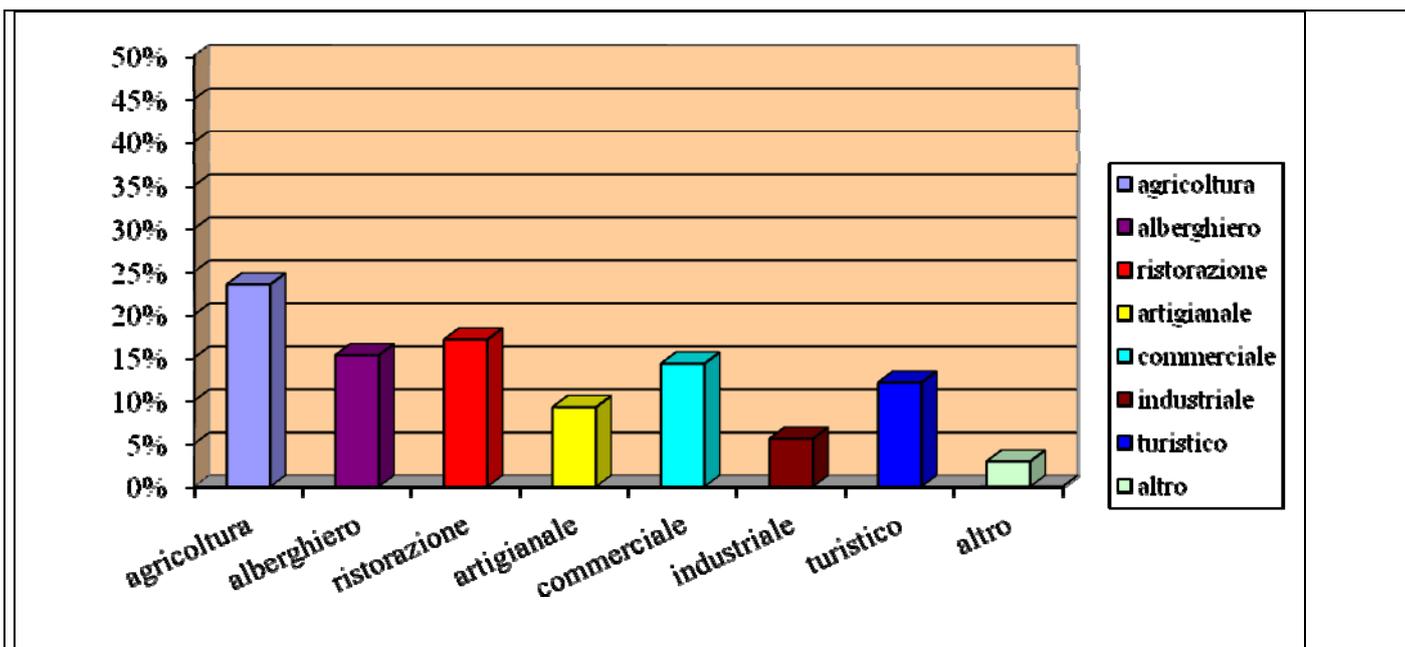
Tropea	888	4654	1233	6775
Vazzano	125	734	256	1115
Vibo Valentia	5216	22775	9780	37771

Grafico 1.6: popolazione residente per comune – provincia di Vibo Valentia (Fonte: ISTAT Demo, dati al 31/12/2013)



L'economia della Provincia di Vibo Valentia si basa principalmente sulla produzione agricola. Rilevante è anche il settore dell'artigianato e dell'industria. Sono presenti centri costieri quali: Tropea, Pizzo e Capo Vaticano (Ricadi), dotati di importanti strutture alberghiere e villaggi vacanze atti ad accogliere flussi turistici di ogni tipo. Dall'analisi delle Schede Informative l'agricoltura si conferma il settore trainante con una media del 35% a fronte del 13% (settore accoglienza), 9% (settore artigianale), 9% (settore commerciale), 3% (settore industriale), 7% (settore dei servizi), 1% (altro). Che il turismo sia un settore trainante per l'economia della provincia di Vibo Valentia è confermato dal 23% registrato dal settore turistico.

Grafico 1.7: incidenza settori economici – Provincia di Vibo Valentia in % (Fonte: CaCom Calabria, ISTAT, dati al 31/12/2013)

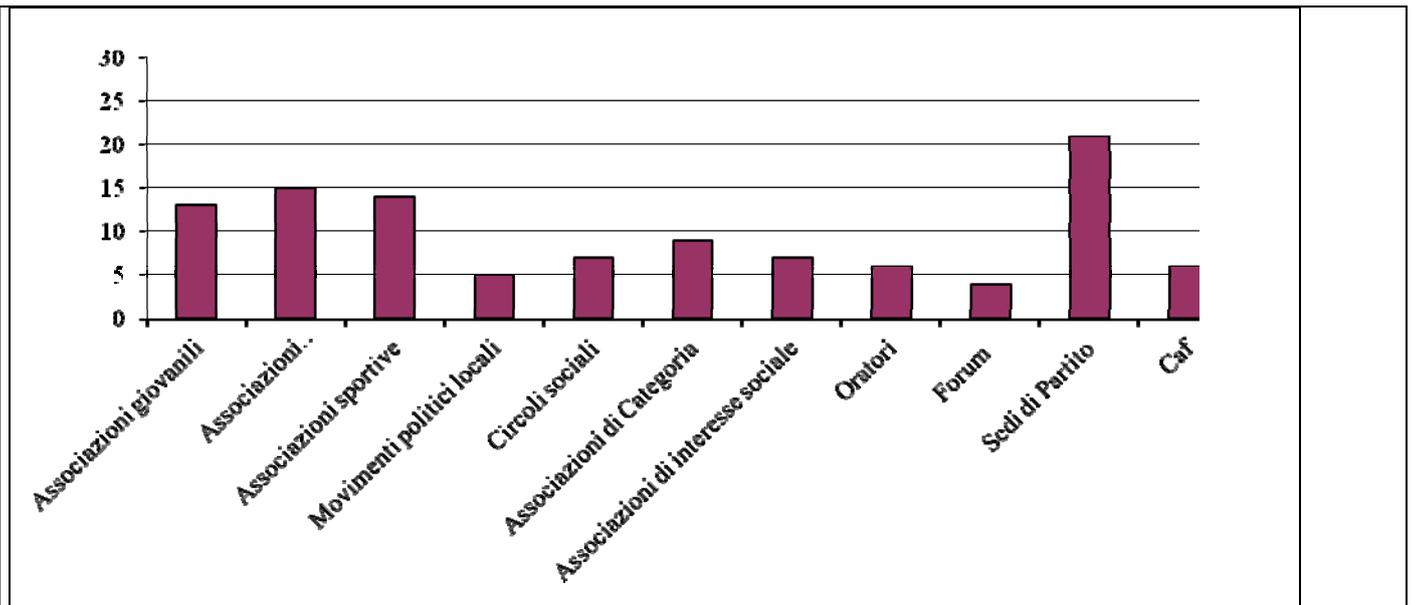


Il territorio vibonese è una vera miniera gastronomica che spazia dai formaggi, ottenuti con tecniche antiche, affinate dall'esperienza e dalla capacità dei pastori del Poro, agli insaccati, con l'eccellenza della nduja; dalla cipolla di Tropea, con la sua straordinaria dolcezza, il suo profumo delicato e soprattutto la sua leggerezza, ai funghi delle Serre, con i ricercatissimi porcini, sia freschi che secchi, o conservati sott'olio o sotto sale; dal molto ricercato e apprezzato tonno all'olio d'oliva pescato nel mare di Bivona e Pizzo, agli ottimi vini (Zibibbo, Magliocco, Malvasia, Sangiovese, Greco, Aglianico, Olivarella) e all'eccellente olio di oliva, di colore verde, fruttato, leggermente piccante; dai gustosi e tipici mostaccioli, rappresentanti figure arcaiche e preparati con farina, mosto caldo e miele, ai torroni di mandorle, nocciole e sesamo, agli eccellenti prodotti da forno di San Costantino Calabro, con l'eccellenza della pitta chjina.

Tale patrimonio, tuttavia, solo negli ultimi anni ha ricevuto una qualche attenzione da parte della popolazione locale, soprattutto da un mero punto di vista commerciale.

Il territorio di riferimento si presenta abbastanza attivo dal punto di vista della partecipazione alla vita sociale e sportiva, un po' meno rispetto a settori di interesse più specifico: i giovani ancora non sono organizzati al meglio, così come l'attività politica, seppur presente, non coinvolge tutti i centri oggetto del nostro progetto.

Grafico 1.8: cittadinanza attiva – Provincia di Vibo Valentia dati % (Fonte: schede informative anno 2013)



Provincia di Catanzaro: L'attuale territorio provinciale era in antichità la terra abitata dai Vituli, popolazione che adorava il simulacro del vitello. I greci chiamavano "Italo" gli abitanti della terra compresa tra gli attuali golfi di Squillace e di Sant'Eufemia in riferimento al loro re Italo che secondo la leggenda era fratello di Dardano progenitore della stirpe troiana. Sotto l'imperatore Augusto il nome Italia, venne esteso a tutta l'attuale Calabria e in seguito a tutta la penisola.

La provincia di Catanzaro deriva dalla provincia di Calabria Ulteriore II (Calabria Ulteriore Seconda), istituita da Ferdinando IV di Napoli con la Legge riguardante la circoscrizione amministrativa delle Province dei Reali Domini di qua del Faro del 1° maggio 1816. La provincia abbracciava i distretti di Catanzaro (nominata Capoluogo), Cotrone (oggi Crotona), Nicastro (oggi Lamezia Terme) e Monteleone (oggi Vibo Valentia). In questo periodo, cominciarono ad assumere consistenza fra la popolazione ideali progressisti e liberali, soprattutto nella città di Catanzaro, che divenne uno dei più importanti centri della Carboneria nel Regno.

Gli anni che vanno dal 1830 al 1850, furono caratterizzati da diversi moti insurrezionali, soprattutto a Monteleone (Vibo Valentia) e Catanzaro, dove fecero proselitismo anche Luigi Settembrini e Benedetto Musolino, fondatore della Giovine Italia.

La provincia di Catanzaro punta molto sul turismo marittimo ma il suo territorio comprende anche la Sila.

La provincia di Catanzaro ha il reddito pro-capite più elevato della regione con 10.907 €/ab. Le maggiori attività economiche riguardano il terziario a Catanzaro, il commercio a Lamezia Terme e il turismo a Soverato. Ben affermata è anche la vocazione turistica montana della Sila catanzarese, soprattutto nell'area del Parco nazionale della Sila, dove si registra la presenza di vari villaggi attrezzati.

Provincia di Crotona: La provincia è stata istituita il 6 marzo 1992, da una ripartizione del territorio precedentemente incluso nella provincia di Catanzaro. La città di Crotona vanta un'antica tradizione magno-greca.

Nella storia recente, a partire dagli anni venti, è stato il primo centro industriale della Calabria, specializzandosi prevalentemente nel campo dell'industria chimica, con gli insediamenti Montedison e Pertusola Sud. La produzione industriale si ridimensionò notevolmente a partire dal 1993, con i cosiddetti "Fuochi dell'Enichem" che portarono alla chiusura e al conseguente smantellamento delle fabbriche, anche

per presunte ragioni di forte inquinamento ambientale.

Per il turismo culturale e religioso, si segnalano il grande castello di Santa Severina, il castello di Carlo V di Crotone, il castello di Caccuri, la statua lignea del crocifisso di Cutro, monumento nazionale, la statua dell'Ecce Homo di Mesoraca e il Santuario della Sacra Spina di Petilia Policastro, dove è conservata una spina appartenuta alla corona di Gesù Cristo. Tra le manifestazioni si ricorda la partita di scacchi viventi, che si tiene ogni anno a Cutro la sera del 12 agosto per celebrare un'importante pagina di storia in onore del celebre concittadino Giò Leonardo Di Bona, che fu il primo campione di scacchi d'Europa e del Nuovo Mondo e che permise a Cutro di ottenere il titolo di "città" nel 1575 per concessione del re Filippo II d'Asburgo.

La popolazione, l'economia e la cittadinanza attiva dei comuni delle due province sono riportate insieme nei seguenti grafici.

Provincia	Comune	Popolazione per fasce d'età			Totale
		0 – 14	15 – 64	65 plus	
CZ	Cropani	703	2949	741	4393
CZ	Sersale	613	3253	906	4772
KR	Cirò	410	1978	699	3087
KR	Cutro	1568	6592	2093	10253
KR	Strongoli	1037	4444	1142	6623
KR	Santa Severina	308	1411	468	2187

Grafico 1.9: popolazione residente per comune – provincia di Catanzaro e Crotone.(Fonte: ISTAT Demo, dati al 31/12/2013)

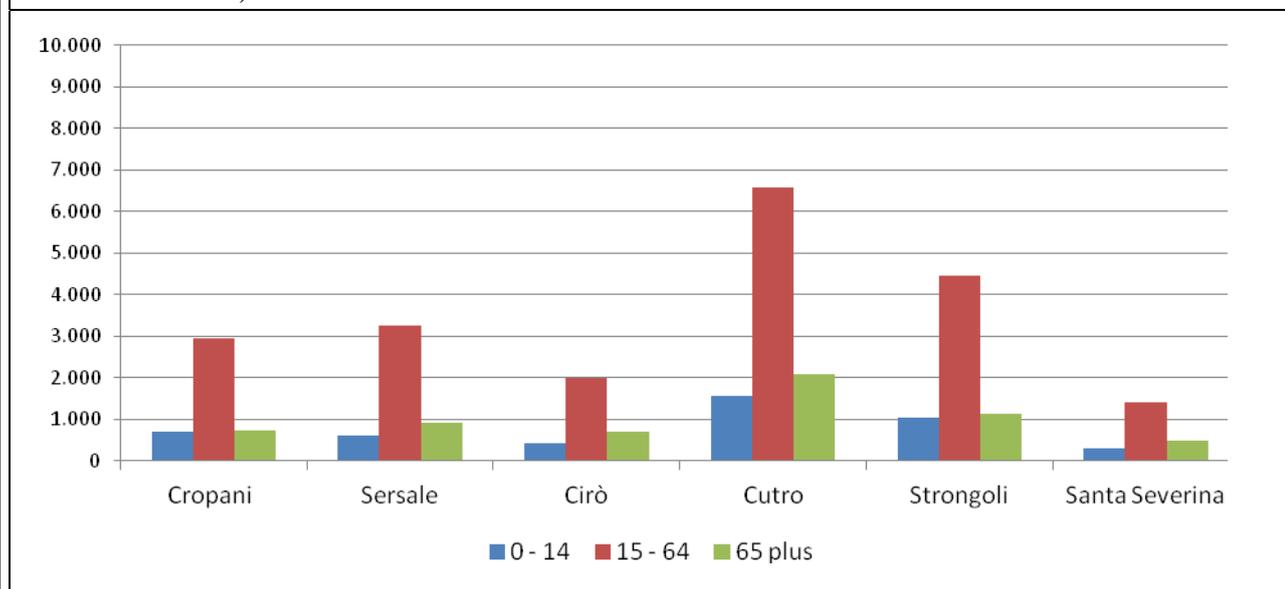


Grafico 2.0: incidenza settori economici – provincia di Catanzaro e Crotone in % (Fonte: CaCom Calabria, ISTAT, dati al 31/12/2013)

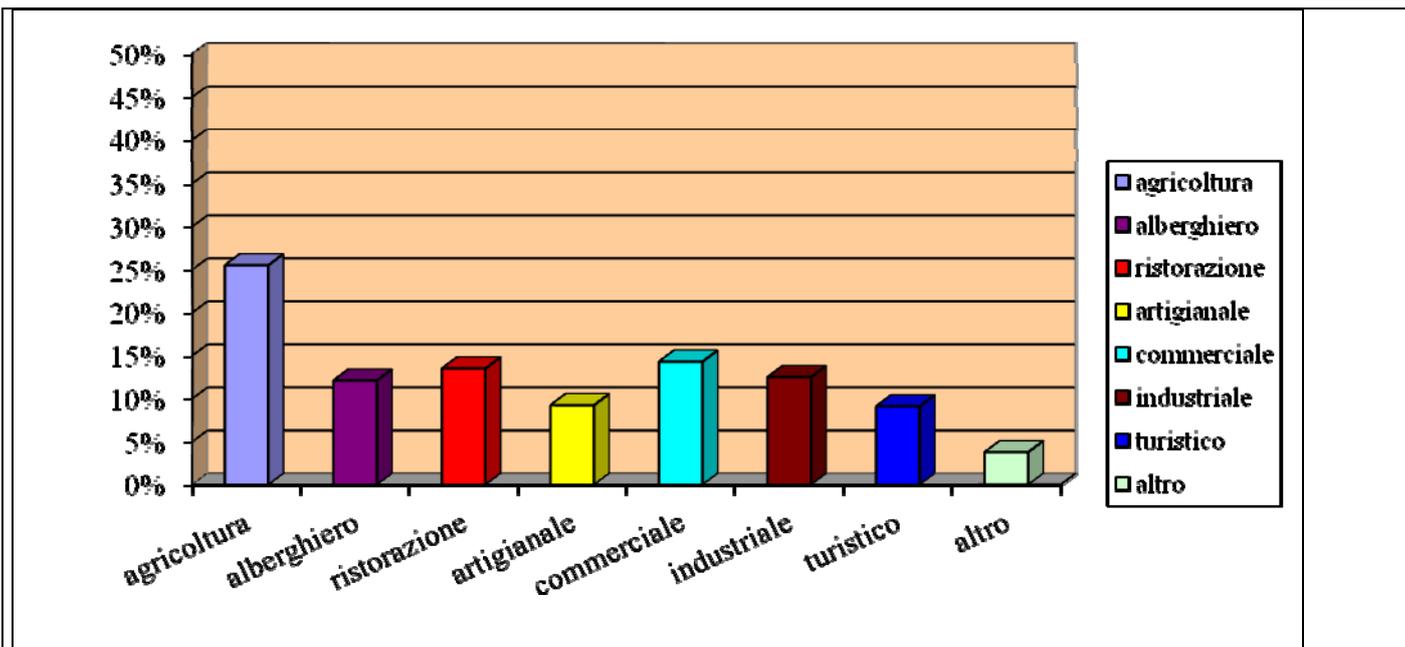
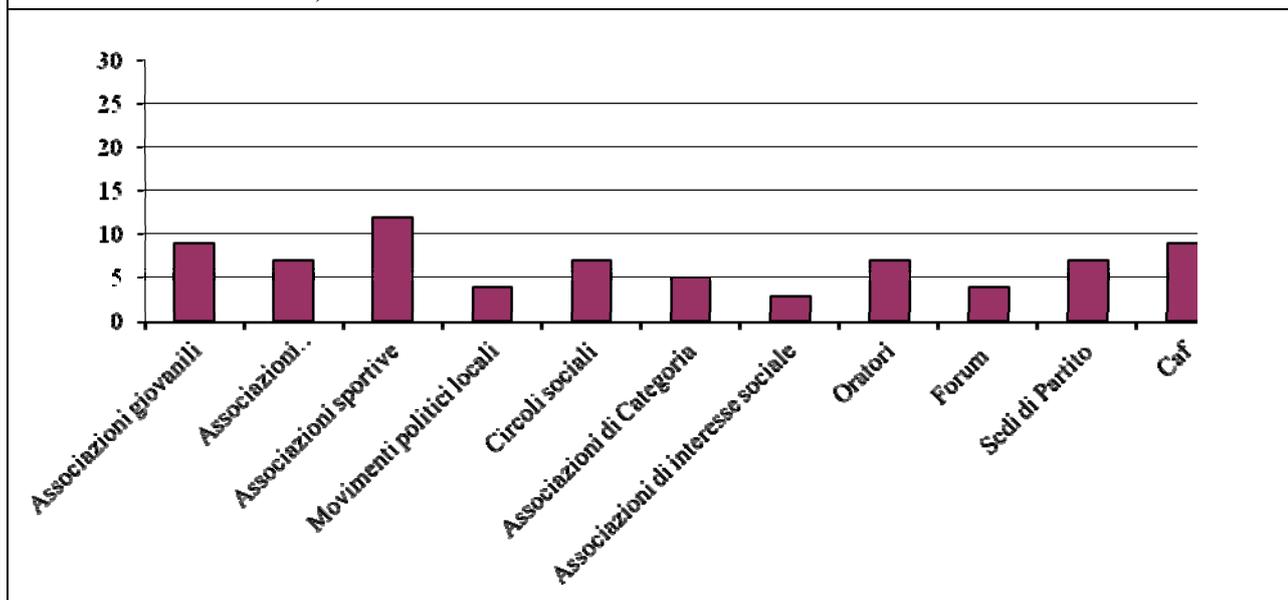


Grafico 2.1: cittadinanza attiva – provincia di Catanzaro e Crotona dati % (Fonte: schede informative anno 2013)



POTENZIALITÀ	CRITICITÀ
--------------	-----------

- **Ricca presenza di chiese e santuari:** testimoniano la cultura, la storia e i suoi caratteri di ruralità e di identità storico-culturale.

- **Palazzi gentilizi, castelli e chiese:** esprimono la continuità storica dei luoghi.

- **Centri storici:** con valenze storico-culturali e demo-etno-antropologiche di pregio nel contesto non solo regionale ma anche nazionale.

- **Patrimonio culturale** ricco, eterogeneo e diffuso sul territorio caratterizzato da forti elementi di identità

- **Produzione artigianale:** lavorazione del legno, del ferro battuto, del rame, della pietra.

- **Attività tradizionali legate all'agricoltura:** coltivazione, allevamenti e prodotti enogastronomici DOC.

- Ruolo crescente del **capitale umano** nello sviluppo.

- **Politiche regionali, nazionali e comunitarie** finalizzate allo sviluppo delle aree marginali, basate sull'idea del *territorio* inteso come *soggetto* dello sviluppo.

- **Modelli e strumenti di intervento** per lo sviluppo delle aree marginali efficaci e già collaudati con successo

- **Il settore dell'agricoltura** delle aree interne presenta una situazione caratterizzata da ridotte dimensioni aziendali, scarsa redditività, senilizzazione, basso livello di meccanizzazione, ecc.

- **Mancanza di tutela e valorizzazione** di elementi e sistemi importanti del patrimonio socio-culturale dell'area (lingua, tradizioni, saperi, etc.) e per lo sviluppo economico (scarsa valorizzazione dell'artigianato e delle colture locali).

- **Degrado di alcuni centri e borghi interni** dovuto al continuo spopolamento ed alla mancanza di interventi di manutenzione, tutela, recupero, restauro ed accessibilità soprattutto di elementi importanti del patrimonio architettonico

- Aumento dell'**esclusione sociale** e depauperamento del capitale umano.

- **Esclusione** delle comunità locali dai **programmi indirizzati alla promozione** delle dinamiche e dalle reti regionali, nazionali ed internazionali sulle quali viaggia il futuro.

- Continuo e progressivo processo di **spopolamento delle aree interne.**

## Strategia progettuale

I problemi, che emergono dall'analisi appena effettuata evidenziano quanto le risorse culturali, materiali e immateriali, presenti nei vari comuni risultano a tutt'oggi ancora poco conosciute, quasi per nella valorizzate e non del tutto catalogate: testimonianza di una società che sta perdendo l'identità e la sua unicità.

Il superamento di tali debolezze rappresenta per questi piccoli comuni un obiettivo di grande rilevanza, il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore cultura coinvolga gli altri settori economici e sociali del territorio.

L'esigenza di proporre un progetto che si muova e si realizzi in soli dodici mesi, muovendosi all'interno delle attività naturali delle Pro Loco, impone che la lettura critica del territorio focalizzi l'attenzione su quelle che sono le problematiche originarie dei "mali" di cui soffre il nostro territorio di riferimento.

Quelle problematiche si possono riassumere in due punti fondamentali, che, come in premessa, sono quelle più vicine al settore di interesse delle pro loco:

1. **Scarsa conoscenza delle risorse del territorio da parte dei residenti e quindi un basso senso di appartenenza ad esso da parte dei residenti**
2. **Inadeguata catalogazione e promozione delle risorse culturali presenti sul territorio**
3. **scarsa capacità di chi organizza eventi culturali o di promozione delle bellezze artistiche ed architettoniche di accompagnare il visitatore attraverso visite guidate**

Un'altra indagine, frutto della collaborazione tra i volontari del servizio civile e il personale delle Pro Loco, volta a

capire in che misura vengono apprezzate le manifestazioni organizzate dalle Pro Loco, ha evidenziato come i turisti o meglio i visitatori privilegino le manifestazioni qualitativamente superiori. Al nostro target è stato chiesto di dare una valutazione su una scala da 0 a 10 alla qualità delle manifestazioni. Da quanto emerso si può facilmente evincere che, a differenza del passato, i fruitori delle offerte turistiche sono diventati molto esigenti e soprattutto hanno accesso a molte fonti di informazione che permettono loro di decidere con cognizione di causa, cosa vale la pena di vedere, e che quindi viene premiata la qualità.

Nello specifico i dati in nostro possesso hanno chiaramente dimostrato che le Pro Loco ad aver ottenuto più successo sono quelle che costruiscono le loro manifestazioni attorno ai prodotti tipici del loro territorio, che puntano alla valorizzazione dell'ambiente che li circonda realizzando degli itinerari paesaggistici oppure quelle che valorizzano il loro patrimonio architettonico- culturale come l'Unpli Vicenza che organizza "Ville Aperte" la prima domenica di luglio o ancora come la Pro Loco di Malo famosa per il suo Carnevale.

## 1. CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo.

Acquisire coscienza della propria identità culturale è garanzia di un possibile raggiungimento degli obiettivi.

Attraverso il lavoro continuo che le Pro Loco fanno tutti i giorni a stretto contatto con i cittadini, le scuole e le istituzioni locali, si è cercato di quantificare di grado di conoscenza delle risorse culturali da parte dei residenti. Si è arrivati ad una stima per eccesso, ma piuttosto realistica, della situazione attuale che come si può evincere conferma il rischio degrado delle popolazioni coinvolte.

Grafico 1.9a: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in %– Reggio Calabria (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

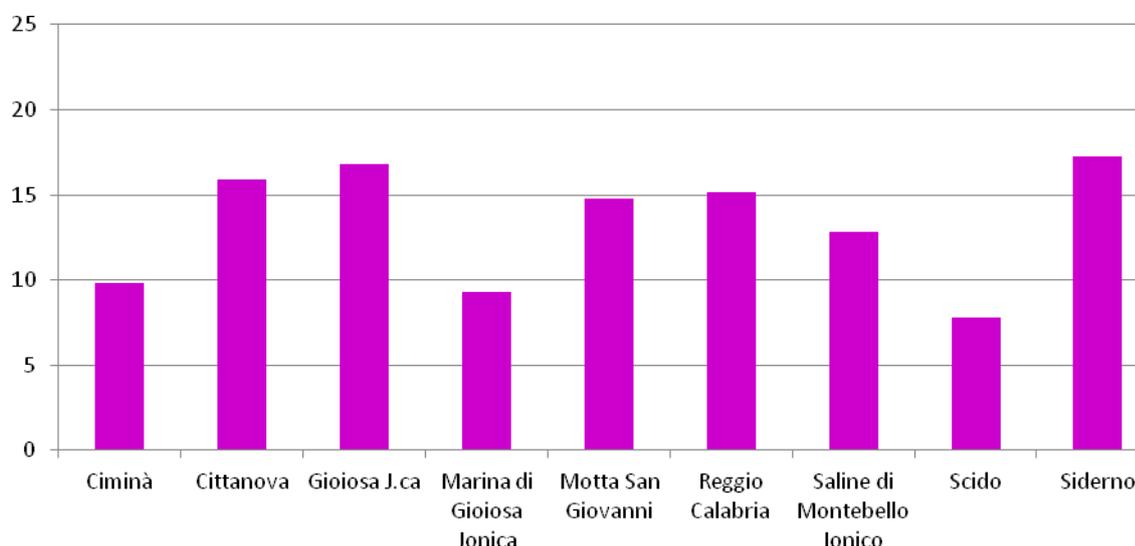


Grafico 1.9b: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in %– Cosenza (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

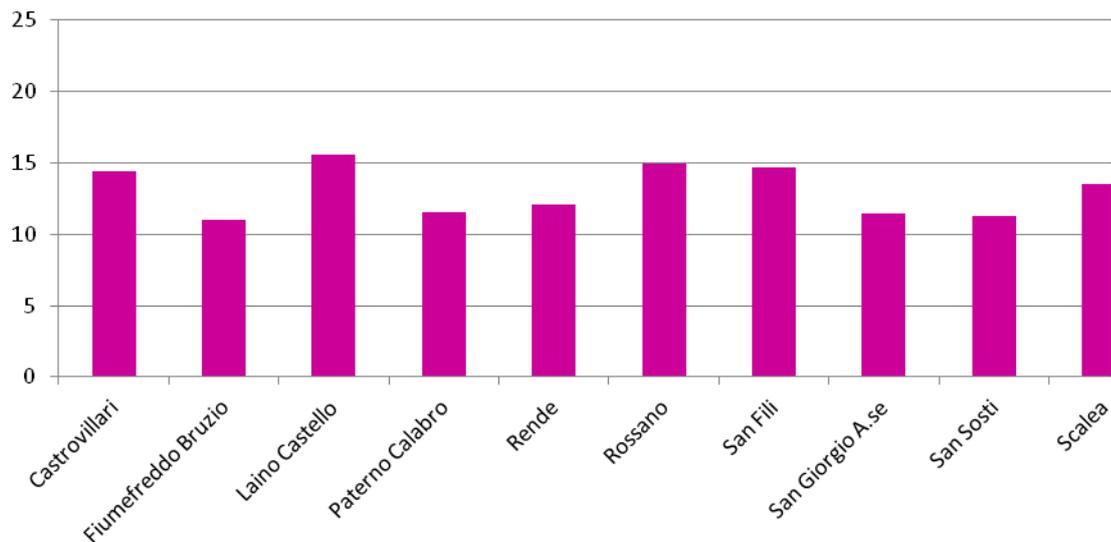


Grafico 1.9c: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in %- Vibo Valentia (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

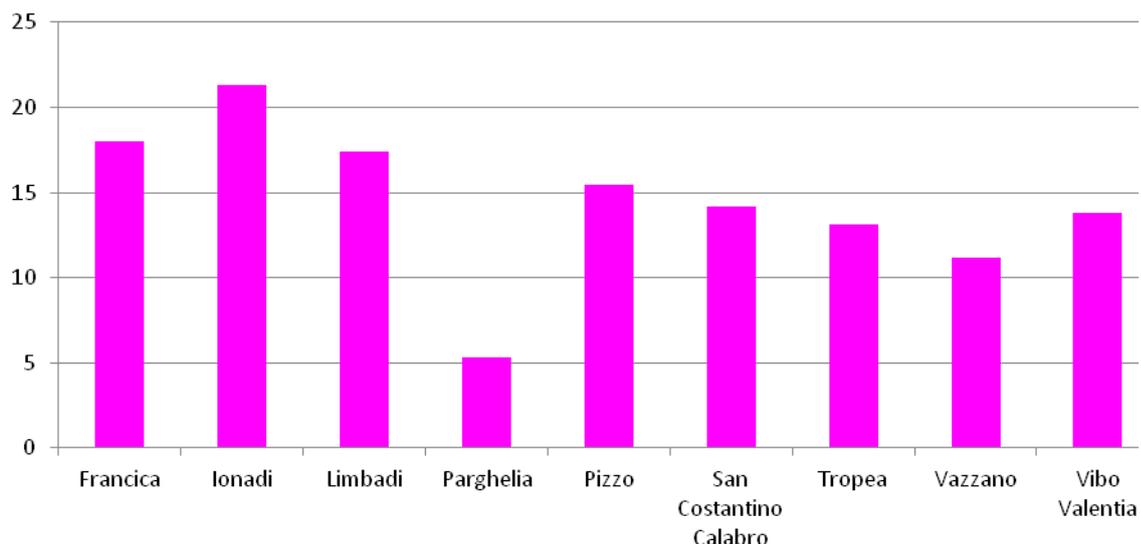
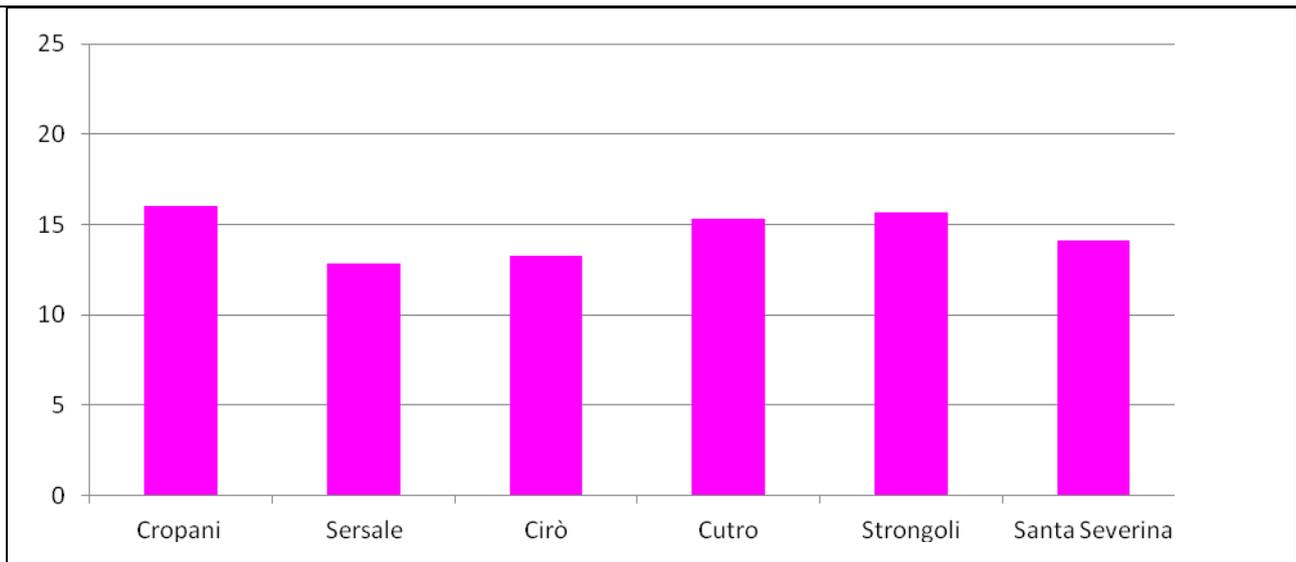


Grafico 1.9d: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO in %- Catanzaro e Crotone (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)



## 2. CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Le Pro Loco attraverso la loro conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico , artistico, con il supporto di Enti preposti, grazie alla presenza dei Volontari di Servizio Civile ,da anni si dedicano alla catalogazione delle risorse esistenti nel territorio.

L’inventario dei beni culturali (la cosiddetta “catalogazione”) è indispensabile sotto il profilo culturale in quanto supporto all’attività di studio e di ricerca; è anche indispensabile ai fini della salvaguardia delle risorse esistenti in quanto strumento per pianificare azioni di tutela ma lo è anche sotto l’aspetto culturale in quanto la conoscenza di tali beni, la certezza della loro esistenza, le azioni promozionali, invitano il visitatore attento alla scoperta delle culture locali a raggiungere i luoghi di cui sono testimonianza.

Allo stato i dati sulla catalogazione dei beni culturali più significativi presenti sul territorio progettuale sono quelli della tabella che segue.

Grafico 2.0a: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE in %– Reggio Calabria (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

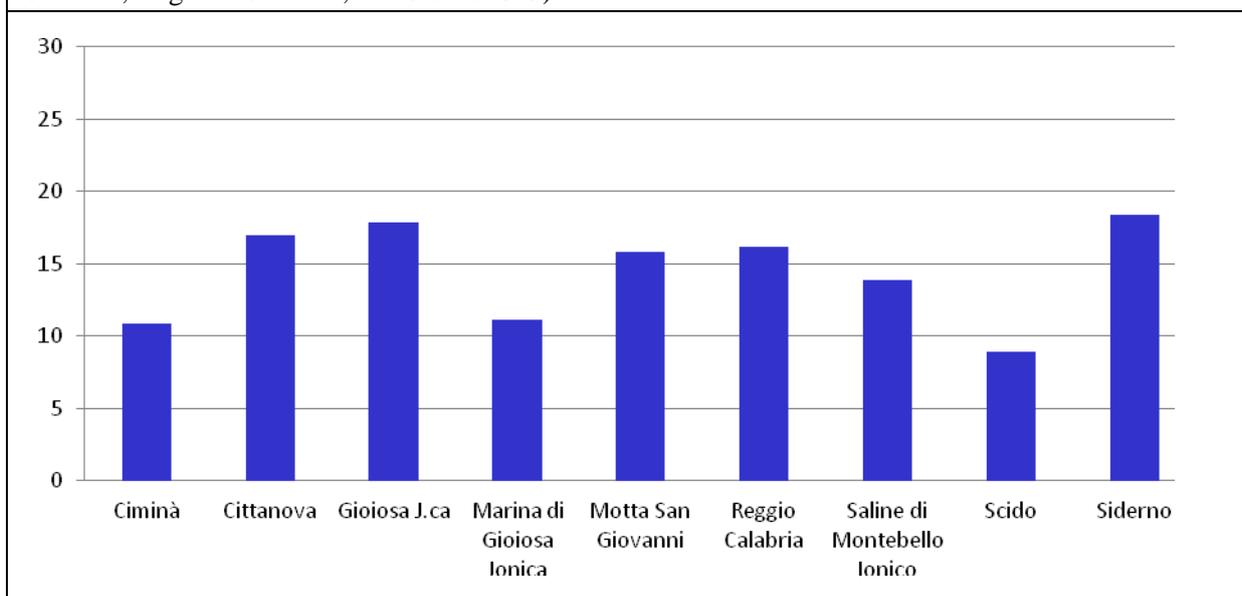


Grafico 2.0b: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE in %– Cosenza (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

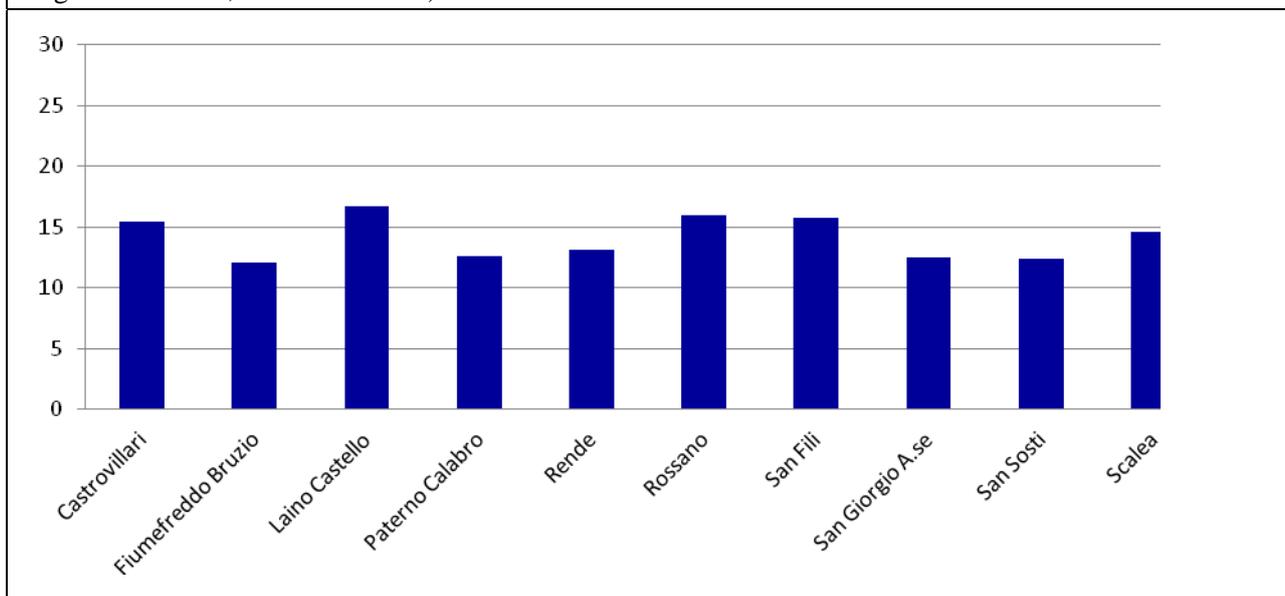


Grafico 2.0c: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE in %– Vibo Valentia (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

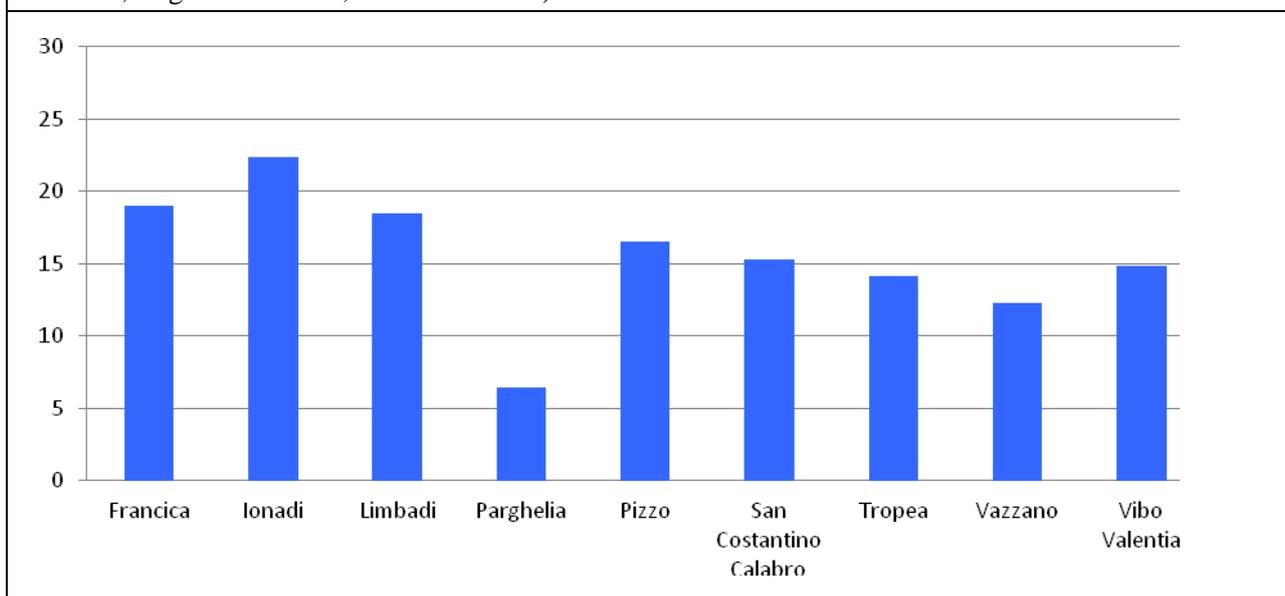
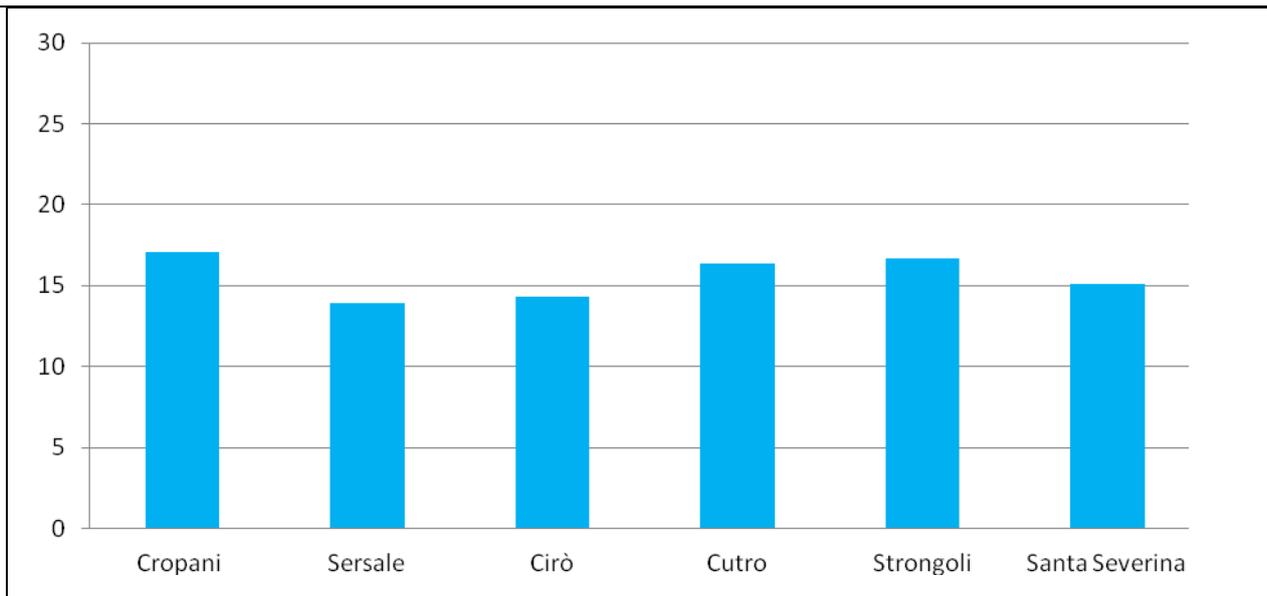


Grafico 2.0d: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE in %– Catanzaro e Crotone (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)



### **Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;**

Partendo dalla constatazione che non esistono servizi analoghi a quelli descritti nel progetto all'interno della aree indicate anche perché la materia è molto tecnica, specifica e necessita di conoscenze approfondite, si ritiene anche necessario esporre alcune considerazioni.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo cresce di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura. La gente, sempre più spesso, si mostra più attenta alle risorse culturali, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Le scuole, specialmente le secondarie (ma anche alle primarie molto si sta muovendo) attraverso una maggiore sensibilità dei docenti, propongono agli studenti indagini e studi sulla propria terra, sulle origini, sulla tradizione e sui manufatti che hanno scandito la storia locale, i personaggi e la loro influenza sulla comunità. Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto (se non in alcune realtà completamente annullato) le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che anche con una attenta e coordinata azione prodotta da UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

### **Riferimenti ad eventuali lavori analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto**

2014 - E' recente una prima importante risposta (10.3.2014) –; **la Regione Calabria promuove primo bando sulla valorizzazione dei beni culturali** La forza della Calabria sta nel suo patrimonio culturale. Non dobbiamo inventarci nulla, ma valorizzare le attività imprenditoriali che sviluppino le potenzialità di ciò che abbiamo già". Lo afferma l'Assessore Regionale alla Cultura Mario Caligiuri in merito al bando per la valorizzazione del patrimonio culturale, il primo che viene effettuato e che discende dall'accordo sottoscritto nel marzo del 2013 tra il Presidente Scopelliti e il Ministro Ornaghi in attuazione del Codice dei Beni Culturali. L'ammontare complessivo del bando è pari a 8 milioni di euro. Il bando è diviso in due sezioni: da un lato la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale regionale; dall'altro la produzione e diffusione di contenuti ed eventi culturali.

2009 - Sempre la regione Calabria, su POR CALABRIA FESR 2007/2013, nel 2009 ha finanziato azioni per sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale

**IRE SUD Calabria** ha sostenuto e realizzato un progetto avente come obiettivo la realizzazione di un sistema che consenta un coordinato e rapido scambio di informazioni relative ai beni museali di tipo archeologico, storico artistico e demotnoantropologico. A tal fine, ha realizzato un portale dedicato a ciò per mettere in rete i Musei della Calabria e permettere una rapida ed efficace consultazione a tutti gli utenti interessati.

Come al solito non sono mancati convegni, congressi, dibattiti, manifestazioni ed eventi che hanno arricchito il panorama delle iniziative promozionali, ma che non hanno sempre avuto adeguata continuità per cui le criticità di promozione, tutela, valorizzazione, fruizione non sono sparite; ne si sono ridotte in maniera sensibile.

**Destinatari del presente progetto sono i comuni di riferimento delle pro loco coinvolte, il progetto dal titolo "VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE" vuole sostenere la vivibilità degli stessi attraverso la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Di seguito sono riportate le informazioni salienti prodotte dalle Pro Loco coinvolte.**

**CIMINÀ:** Il comune è caratterizzato dalla presenza di ulivi secolari, è collocato ai piedi della montagna a cavallo tra il Mar Tirreno e il Mar Ionio. La posizione geografica di Citanova è : 38° 21' Nord e 3° 38' Est da Monte Mario, distanza dal mare Km 19. Edificata nel 1616 da G. Grimaldi principe di Gerace col nome di "Nuovo Casal di Curtuladi" , fù distrutta dal terremoto del 1638, ricostruita e ribattezzata col nome di "Casalnuovo" ma nel 1783 un altro terremoto, "Il Flagello" si abbattè sull'intera regione provocando molti danni a cose e persone distruggendo buona parte di Casalnuovo che fu ricostruita nell'arco di 15 anni. Con decreto a firma di Ferdinando II di Borbone nel 1851 Casalnuovo divenne Citanova. Ai lati dell'abitato scorrono due fiumi il Serra e il Vacale, le cui acque rendono fertili i terreni circostanti sui quali, anticamente, si svolgevano le principali attività produttive, quali la lavorazione del lino e della canapa, la coltivazione del gelso per l'allevamento del baco da seta, la produzione di olio mediante frantoi ad acqua. Tra i personaggi celebri troviamo: Francesco Zito, Teresa Gullace Talotta, Domenico Girolamo Muratori, Alberto Cavaliere e Vincenzo De Cristo.

**MARINA DI GIOIOSA IONICA:** Per il suo Mare limpido Marina di Gioiosa Jonica è una meta turistica molto frequentata che offre ai suoi visitatori varie alternative culturali e di svago. Si trova posizionata in zona mediana rispetto alla Locride. Marina di Gioiosa Jonica nacque come frazione di mare della più antica Gioiosa Jonica, ma nel 1948 vi fu la scissione da quest'ultima, e la "marina" divenne comune autonomo. Interessante è il teatro romano del III - IV secolo d. C. piccolo e dalla particolare struttura a muri concentrici per la sistemazione dei sedili, il primo dell'Italia meridionale ad essere dissepolto nel 1923. Vicino al teatro si trova inoltre la torre di guardia chiamata "Torre Spina" o del Cavallaro (1560). Di particolare interesse storico- culturale è anche la Torre Galea, costruita nel XV sec

**MOTTA SAN GIOVANNI:** Cercare di ricostruire il passato del nostro paese non è stata un'impresa facile; l'insediamento nel territorio è stato un continuo rincorrere il mare ed i monti a seconda del periodo e delle vicissitudini storiche. Quando Lazzaro nasceva, Motta probabilmente non esisteva ancora. Successivamente, Lazzaro scomparve per secoli e Motta S.G. divenne centro sociale ed

economico di importanza rilevante. Alla luce di ciò cercheremo di dare senso logico ai frammenti in nostro possesso tracciandone un breve profilo. Il nostro cammino comincia, perciò, con Lazzaro, perchè è qui, che in età storica si ebbero i primi fermenti civici. Incerta è l'origine dell'attuale nome del Paese; si ritiene possa derivare dai numerosi lazzaretti che accoglievano i presunti contagiati dalle epidemie, frequenti in Calabria verso la fine del '600. Il Paese era, comunque, già noto in epoca romana con il nome di "Leucòpetra". Di questo ci parla addirittura Cicerone! Anche Strabone, intorno ai primi anni dopo la nascita di Cristo, scriveva nella sua Geografia. Tra il 410 e il 436 le invasioni di orde barbariche indussero gli abitanti a spostarsi verso le zone collinari. L'arrivo dei bizantini di Giustiniano e l'annessione della Calabria all'Impero Romano d'Oriente, diedero impulso alla ripresa della vita sociale ed economica di questi luoghi. Intorno al '920 la Sicilia cadde nelle mani degli Arabi, per cui le zone costiere erano sottoposti a continua minaccia di incursioni. In questo scenario sorse, per ragioni difensive, il Castello di S. Niceto, abitato da soldati e funzionari imperiali con le loro famiglie. Intorno ad esso cominciò a raccogliersi la popolazione sparsa che fuggiva dai centri minacciati e in breve tempo furono costruite abitazioni e Chiese per lo più piccole.

Nonostante la conquista dei Normanni, nel XI secolo, dei territori bizantini in Calabria, non vennero meno le tradizioni di lingua e religione e S. Niceto continuò ad essere un centro difensivo di primo ordine. Ai Normanni succedettero gli Svevi e gli Angioini, ed è proprio a partire dall'età angioina che sempre più spesso si hanno documenti che ricordano la nostra Motta.

**REGGIO CALABRIA:** Affermava Edward Lear, nel suo Diario di un viaggio a piedi che « Reggio è un grande giardino, uno dei luoghi più belli che si possano trovare sulla terra. »

Queste righe racchiudono lo spirito della città, per la sua posizione incantevole, per il suo clima mite e per il suo fantastico paesaggio. E' la prima città per antichità, e numero di abitanti della regione, al centro di un'area turistica di importanza storico-culturale, e di una zona agricola particolarmente fertile in cui, grazie al clima mite e all'abbondanza di acque, si sviluppano le colture dell'olivo, della vite, degli agrumi e del bergamotto. Essendo tra le più antiche città d'Europa, la sua storia inizia dall'origine mitologica che risale al 2000 a.C. per proseguire con la fondazione come colonia greca nell'VIII secolo a.C. Fu una fiorente città della Magna Grecia e successivamente alleata di Roma. Poi fu una delle grandi metropoli dell'impero bizantino e fu sotto le dominazioni degli arabi, dei normanni, degli svevi, degli angioini e degli aragonesi. Fu distrutta da gravi terremoti nel 1562 e nel 1783. Entrò a far parte del Regno di Napoli e del Regno delle Due Sicilie e passò quindi al Regno d'Italia. Nel 1908 subì le distruzioni di un altro terribile terremoto e maremoto, quindi fu ricostruita in epoca liberty ma poi parzialmente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Crebbe notevolmente nel corso del XX secolo ma nei primi anni settanta fu protagonista di grandi sconvolgimenti regionali, le cui conseguenze portarono ad un ventennio buio, dal quale però, grazie ad una serie di fortunate amministrazioni negli ultimi decenni, la città si è notevolmente ripresa, tornando ad essere secondo i dati demografici, economici e turistici protagonista nel panorama mediterraneo. La città ha dei gemellaggi con Patrasso, Egaleo, Montesilvano e Roma. Alcuni tra i personaggi illustri di Reggio sono: il poeta Ibico, Nicola Giunta, Leonzio Pilato, Pitagora di Reggio, Gianni Versace.

**SCIDO:** L'origine di Scido risale al 951 quando il feroce Has-Ibn-Ali, Emiro di Palermo, decise di occupare la Calabria. I Saraceni piombarono sulle coste calabre distruggendo vari centri. Gli abitanti sopravvissuti alla strage scapparono verso l'interno e trovarono rifugio nelle valli dell'Aspromonte, stabilendosi su un pianoro tra i torrenti Pietragrande e Cresarini. Già nel 1060 era un "Chidrion", cioè un Comune rurale, un centro di produzione e di attività commerciale. Fu Casale di S. Cristina e inglobato nella Contea di Sinipoli fino al 1745 sotto il dominio dei RUFFO di CALABRIA. Distrutto dal terremoto del 1783 fu ricostruito nello stesso sito e fu dominio ininterrotto dei nobili SPINELLI fino al 1806. Nel 1873 fu riconosciuto Comune autonomo. Attraversando le vie del Paese si possono ammirare antiche costruzioni che conservano la storia del tempo. Caratteristica è l'antica balconata di Palazzo Spinelli con teste in pietra levigata; Palazzo Ruffo risalente al 1700 ed ora adibito a Museo e

Biblioteca, dove si trovano rarissimi libri che riguardano soprattutto l'istoria della Calabria; il Museo della Civiltà Contadina, dove si può ammirare un vecchio frantoio con macine in pietra, ad energia idraulica; la Chiesa del XVI sec. in stile bizantino dove si trovano due statue in marmo risalenti al 1705 e attribuite al Cagini. Tra i personaggi illustri ricordiamo il poeta Felice Soffrè, lo scrittore Antonino Germanò, l'inventore del primo trasmettitore automatico Michelangelo Papalia.

**SIDERNO:** La storiografia e l'archeologia ritengono Siderno un sito di origine antica ma non si hanno informazioni precise circa la sua origine anteriormente al 1220. L'antichità di Siderno è testimoniata da un "encolpio" su laminetta aurea istoriata che rappresenta l'Adorazione dei Magi. I reperti provengono proprio dal territorio sidernese, con altri cimeli marmorei, fittili e numismatici di età classica, greca e romana, sparsi nei musei e in collezioni private. Un altro reperto sidernese, meno conosciuto e più generico, è una mozza colonna di granito liscio attribuibile al periodo imperiale romano, rinvenuta, secondo la tradizione orale, tra fine settecento e primo ottocento: affiorò dalla sabbia sull'arenile di Siderno e forse proveniva dalle rovine della romana villa prediale detta Schiriminghi in contrada Randazzo della quale, negli stessi decenni, erano stati rintracciati molti frammenti poi andati dispersi.. Altre tombe e manufatti di epoca antica sono stati rinvenuti nei pressi della fiumara Novito, non lontano da Timpa Tenda. Nessun segno archeologico, letterario o archivistico di epoca anteriore all'epoca romana imperiale è conosciuto dagli studiosi, mentre qualche indizio sul territorio può riportare l'occupazione del sito costiero di Siderno indietro nel tempo, tra l'ultimo periodo coloniale e i primi secoli di dominio romano, cioè nei due secoli Precristiani. Nel 1660, ai tempi del Vescovo Vincenzo Vicentini, Scipione Crupi, un padrone di velieri mercantili di origine greca, si fece autorizzare dalla Curia a costruire una cappella di culto dedicata a Maria SS. di Portosalvo, cioè Buon Approdo, segno che colà gli sbarchi erano frequenti per scopi commerciali. Infatti, lo "scarricaturi" (il pontile di scarico) di Siderno diventò uno degli scali marittimi più importanti del meridione nell'Ottocento, richiamando molti commercianti e imprenditori dalle zone tirreniche calabresi, dalla Sicilia e dal napoletano, che a Siderno decisero di impiantare molte attività. Inoltre, le cronache informano che verso la metà del Settecento nella marina di Siderno fu impiantata una delle primissime industrie moderne, forse in anticipo rispetto al fenomeno della "Rivoluzione Industriale". L'opificio era destinato alla produzione di salnitro, materia prima nella preparazione di polvere da sparo, di cui faceva parte anche il carbone estratto dalle modeste miniere di Agnana.

**CASTROVILLARI:** Castrovillari è adagiata su un pianoro alle falde del Pollino. La sua parte antica è la Civita. Le prime tracce umane risalgono al periodo Neolitico. Tra il IX e l'VIII sec. a.C. è stata ritrovata una serie cospicua di vasellame. L'ellenizzazione è testimoniata da un antico luogo di culto (VI - V sec. a.C.). L'origine degli insediamenti romani è risalente al II sec. a.C., favoriti dalla strada consolare Popilia - Annia. documentano i periodi tardo-antico e bizantino alcune monete e altri reperti. In origine, il centro abitato fu ristretto al colle della Madonna del Castello, che fu assediato dai Normanni nel 1064. Nel 1094, Guglielmo di Grantmesnil si ribellò al duca di Puglia Ruggero Borsa. La città divenne una roccaforte degli Hohenstaufen. Sotto Federico II, una colonia di ebrei andò ad abitare una zona del Colle del Lauro, che prese il nome di Giudeca. Nel 1220, Pietro catin di S. Andrea fondò il primo nucleo del più antico Convento francescano della Calabria. Sotto gli Angioini, iniziò una fase di turbolenze e ribellioni. Sotto gli Aragonesi vi furono molte sollevazioni popolari. E' di questo periodo la costruzione del famoso Castello. In seguito, la città fu venduta alla famiglia feudataria degli Spinelli. Nel 1535, ottenne il titolo di "Città". Nel 1799, innalzò l'Albero della Libertà. All'arrivo dei Francesi, nel 1806, l'eversione della feudalità e la soppressione degli ordini monastici resero disponibili grandi estensioni di terreno. Durante i moti risorgimentali, molti patrioti castrovillaresi scontarono l'ansia di libertà con l'esilio e il carcere, tra cui Carlo Maria L'Occaso (storico) e Giuseppe Pace (colonnello dei garibaldini). Il 1° Settembre 1860, Giuseppe garibaldi vi fece il suo ingresso trionfale. Il 21 Ottobre si svolse il plebiscito per l'Unità. La post-unificazione fu travagliata da rivolte dei Briganti, emigrazione e sofferta "Questione Meridionale". Molti castrovillaresi parteciparono sia alle guerre coloniali che alle due guerre mondiali.

**LAINO CASTELLO:** Fino al XVI secolo Laino Castello e Laino Borgo furono un solo Comune denominato semplicemente “Laino” , infatti nel 1470 condividono un insieme di cose. La divisione del demanio comunale risale al 4 novembre 1811. Si unirono per la seconda volta l’11 marzo 1928, con il nome di “Laino Bruzio”, per separarsi nuovamente il 19 ottobre 1947.

Probabilmente il nome deriva dal fiume Lao. Non ci sono tracce certe per stabilire l’esatta origine della comunità, a parte il rinvenimento (effettuato nel 1812 in località Umari, territorio di Laino Castello) di numerosi sepolcri costruiti con grossi blocchi di tufo che potrebbero risalire al periodo greco. La maggior parte degli studiosi ritiene che l’attuale Laino sia stata fondata dai superstiti di Lavinium (città romana che sarebbe stata individuata allo scalo di Orsomarso) in fuga dalla malaria e dalla popolazione della basse e media valle del Lao scampata agli attacchi dei barbari.

Pare comunque che in poco tempo, anche grazie alla posizione strategica che occupava, la città sia diventata potente anche perchè coniava monete chiamate "Lainos"..

Dal IV secolo a.C., però, dopo questo periodo di splendore (durato circa due secoli), iniziò un inesorabile fase di declino segnata anche dall’incedere dei Lucani animati da pressanti mire espansionistiche. La città si ridusse ad un villaggio. Le sue sorti iniziarono a risollevarsi soltanto sotto i Bizantini e grazie ai monaci brasiliani, che iniziarono a impiantare nel territorio una serie di cappelle, chiese e monasteri, il centro maturò d’importanza religiosa e culturale.

I Longobardi invece, per strategia difensiva contro il nemico bizantino, costruirono sul colle S. Teodoro il castello “Castrum Layni” che divenne poi capoluogo di un importante gastaldato del principato di Salerno.

**PATERNO CALABRO:** L’origine del nome “Paterno”, secondo alcuni studiosi, è romana, Paternum, ossia terra del padre per indicare la terra da dove deriverebbero le radici della società locale. Piccolo borgo che sorge nella provincia cosentina, situato a 18 km dalla città capoluogo. Posto a 750 metri di altitudine, fu dominio degli Aragonesi e in seguito feudo di casa Firrao, divenne poi comune nel 1811. Nell’ultimo censimento si contano 1383 abitanti. E’ una vita semplice, quella che si svolge a Paterno, che rievoca stili di vita antichi, tradizioni e credenze mai dimenticate. Di notevole importanza è il Santuario di San Francesco di Paola fondato dal Santo stesso. Uomo che ha segnato la storia di questo paese, che ancora oggi influenza la vita religiosa dei suoi abitanti e rappresenta una peculiarità delle tradizioni e della cultura paternese. La seconda domenica dopo Pasqua si svolge la “Festa Grande” in onore del Santo. Il 12 febbraio si celebra la festa patronale in ricordo del terremoto del 1854. Da ricordare anche la festa dell’ 8 settembre in memoria del terremoto del 1905. Le chiese, i palazzi, gli antichi casali diroccati sparsi sull’ampio territorio paternese provano quanto riportato da alcuni documenti storici e cioè che un tempo era un paese molto più popolato, punto di riferimento per i paesi limitrofi. Il territorio paternese è molto esteso, quattro sono le frazioni del paese: Capore, Calendini, Merendi, Casal di Basso; e quattro le contrade: Pugliano, Spadolette, Tornarizzo, Montebeltrano.

Nel corso del XVI secolo Paterno raggiunse l’apice del suo sviluppo economico e sociale. La cittadina che il 7 novembre 1535 aveva visto passare l’imperatore Carlo V reduce dalla campagna nel Nord-Africa e che nel 1547 era uscita indenne da una micidiale infezione di peste, nel 1561 contava una popolazione che superava le 3.500 unità. Tale floridezza, però, ebbe breve durata, in quanto verso la fine del secolo si manifestarono i primi segni di declino e di crisi, che saranno ulteriormente accentuati da due tristi avvenimenti secenteschi: il 27 marzo 1638 un violento sisma si abbatté sui cinque casali distruggendo gran parte della popolazione, scesa nel 1600 a poco più di 1400 abitanti, si fecero sentire sulle attività produttive più redditizie che erano l’agricoltura, la pastorizia e la sericoltura.

Il convento di San Francesco di Paola dagli agiografi è stato denominato il “convento dei miracoli”, a motivo dei numerosi miracoli che il Santo Paolano vi compì durante la sua permanenza.

**RENDE:** Il territorio presenta una zona valliva mediamente estesa dove si è sviluppato il nuovo centro urbano, il centro storico, invece, si trova arroccato su una collina e rappresenta la zona più alta della città. La tradizione racconta che la città di Rende sia stata fondata da Enotrio. Secondo la leggenda fu Enotrio che decise di chiamare Arintha questo piccolo centro abitato a pochi chilometri a nord della città dei Bruzi. Enotrio scelse questo nome in memoria della sorella che proprio in quei luoghi perse la vita. In realtà, secondo gli storici le origini di Rende sono ben altre. Girardi afferma che il popolo di Rende discende dagli antichi enotri i quali provenivano dalla zona di Sant'Eufemia. Quest'ultimi fondarono sulle rive del fiume Acheronte la primitiva Acheruntia il cui significato etimologico è "le case dei forti presso le acque del fiume". Gli acheruntini furono costretti ad abbandonare la città di Acheruntia per rifugiarsi ad un posto più riparato e interno che oggi corrisponde alla frazione di Noggiano. Durante l'epoca Romana fu costruita un'arce "rocca" nella zona più alta della cittadina e in seguito fu fortificata. Nel sistema di protezione, le case più interne assunsero una duplice funzione: quella abitativa e quella difensiva. Con la decadenza dell'impero romano anche a Rende arrivarono i barbari che invasero l'intera città nel 547 d.c. Verso la fine del secolo XI (1095) fu costruito il castello sui ruderi dell'antica arce romana. In quegli anni, Rende venne affidata da Roberto il Guiscardo all'allora vescovo-conte di Cosenza e rimase sotto la sua giurisdizione fino alla fine del secolo XIV. Durante il regno di Carlo V, Rende diventò marchesato di Hernando d'Alarçon il quale era già il governatore della città dei Bruzi. Nel corso dei secoli questa famiglia di gran potenza e ricchezza si estinse e il marchesato passò ai De Mendoza furono acquisiti dalla famiglia dei Magdalone. Oggi cittadina dinamica e industriale nella zona valliva dove si trovano i più grandi centri commerciali del meridione e moderni quartieri residenziali. Il centro storico negli ultimi anni è diventato meta di turisti sia italiani che stranieri.

**SAN FILI:** La prima documentazione storica in cui si cita esplicitamente "Sancti Felicis" alias S. Fili, risale al 1267 ed è annoverato tra i casali di Rende. Quest'ultima era un'importante località limitrofa e, poi sede principale di un feudo di notevoli proporzioni nella cui orbita San Fili continuò a gravitare fino all'arrivo dei Napoleonici sul trono di Napoli e alla legge sull'eversione della feudalità del 1806. E' probabile che la presenza nella zona di una "chiesa emolitana" abbia favorito "in loco" sporadici insediamenti umani fin dalla 2<sup>a</sup> metà del 1<sup>o</sup> millennio. Dopo il sec. XIII, altra e ben più corposa documentazione sul casale, di origine esclusivamente ecclesiale e/o papale, concerne i due benefici parrocchiali dell'allora chiesa matrice non anteriore alla 2<sup>a</sup> metà del sec. XV è databile tra il 1471 e il 1571. In tali atti al toponimo "casale di san Felice" e/o San Fili, è, talvolta, sostituito quello di "motta di San felice" termine, per lo più, derivato dall'antico francese per indicare una località posta su un'altura e/o in posizione elevata. Dalla 2<sup>a</sup> metà del sec. XVI alle espressioni casale si sostituirà, inizialmente, quella di terra e, poi anche quella di università che si tramuterà in comune, soltanto nella 2<sup>a</sup> decade del 1800. L'università di San Fili, infatti, in virtù della legge, era già comune nel circondario di Rende collocazione che rimase tale anche con la riorganizzazione che assegnò a San Fili il villaggio Bucita. Demograficamente in lenta espansione la crescita della sua popolazione, oscillante tra le 880-890 persone della 1<sup>a</sup> metà del '500 fino alle oltre 2200 della 2<sup>a</sup> metà del '700. L'economia della comunità era dominata dalla raccolta delle castagne, dall'allevamento di ovini e caprini, di bachi da seta, di suini, dalla coltivazione di patate, mais, grano e del tabacco "brasile".

**SAN SOSTI:** Adagiato sulle verdi pendici della Gola del Rosa, San Sosti sorge a 355 mt s.l.m. Il paese, grazie alla natura incontaminata e per certi aspetti selvaggia, ai suoi verdi boschi ed ai suoi paesaggi incantati, rappresenta un vero e proprio angolo di serenità e quiete. Il fiume Rosa, che attraversa il paese nella zona sud-ovest, si forma a Capo di Rose. San Sosti è circondata da numerose vette della Catena Costiera: la Mula, la Muletta, il Varco del Palombaro, la Montea, il Campo, Patanizzi, ecc... Il paese è parte integrante dei 7 comuni appartenenti alla "Comunità Montana Media Valle Crati", sia dei 56 che invece formano il Parco Nazionale del Pollino. Il nome di San Sosti trarrebbe origine dal greco bizantino Aghios Sozonthes, il santo orientale cui è intitolato il monastero omonimo ubicato in località Badia. Il simbolo del nostro paese è la famosa scure-martello in bronzo

datata VI sec. a.C. rinvenuta nella zona dei Casalini, attualmente l'oggetto è custodito nel British Museum di Londra.

**SCALEA:** Scalea è il tipico borgo medievale costiero situato e strutturato per la difesa dalle incursioni. Le origini sono assai lontane, già trentacinquemila anni fa, si registrano insediamenti lungo le numerose cavità naturali presenti sulla costa. Fin dal Paleolitico Medio era abitata e lo dimostrano i rinvenimenti di Torre Nave di Tortora, Torre Talao di Scalea e dello scoglio di S. Giovanni di Cirella. Il suo aspetto triangolare alto ha la base sulla marina e i suoi due lati convergenti al castello normanno, dove lo sguardo spazia sulla Piana del Lao. Tutta la zona perimetrale è una cinta di case e palazzi legati stretti tra di loro, per fare da muraglia di difesa, con quattro porte: una, alla marina, l'altra, al Palazzo dei Principi Spinelli, presso Piazza Maggiore De Palma; la terza, a metà del lato sud-est presso Torre Cimalonga; e l'ultima al Castello. Solamente per esse si poteva accedere all'abitato, il quale è attraversato, per tutta la sua altezza, da un'intera scalea, a cui convergono le altre viuzze tagliate pure a gradini. Tutto questo sistema di vie fatte a scala è stata la motivazione figurativa del suo nome.

Nel IV sec. a.c. nella zona, si stabilisce una popolazione indigena di cultura Enotria proveniente dalla vicina Lucania, probabilmente perché attirato dai vantaggi economici derivanti dai commerci con i mercanti greci. Prova di tale insediamento sono i numerosi corredi tombali rinvenuti.

Il gruppo dei Lucani individua nel fiume Lao il limite meridionale del loro territorio. Si assiste ad una concentrazione degli insediamenti rurali, dunque una economia prevalentemente agricola, attorno al Palecastro di Tortora e a S. Bartolo di Marcellina.

Con la denominazione romana, numerose ville imperiali videro la luce su diversi punti della costa, tutti posizionati in posti panoramici. Le lussuose dimore furono utilizzate essenzialmente per la villeggiatura, ed è in questo periodo che di fatto può collocarsi l'origine del turismo sulla piana dell'Alto Tirreno cosentino. Tuttavia, le ville svolgevano un'ulteriore fine. Esse costituivano i modelli per la successiva costruzione delle ville di Ercolano e Pompei. Scalea fu un centro importante in epoca normanna, e lo stesso può dirsi durante l'influenza aragonese, spagnola e francese.

**SANTA SEVERINA:** Santa Severina appare agli occhi dei forestieri come una maestosa nave di pietra tra i monti della Sila e il Mar Ionio, immersa nella dolce vallata del Neto. Gli storici hanno convenuto di dover identificare Santa Severina con l'antica Siberene, una delle città enotriche, ma la sua storia ha attraversato i periodi della Magna Grecia, di Roma e dei Bizantini. La cittadina è stata anche dominio dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi e poi fu in mano di diversi feudatari dai Carafa ai Ruffo, agli Sculco, ai Grutther. L'apice della gloria Santa Severina lo raggiunse con la sua elezione a Metropoli dell'Impero di Bisanzio.

Di grande pregio è il patrimonio artistico che consacra Santa Severina come un'autentica gemma del marchesato Crotonese: il Castello, restaurato di recente, è fra le più affascinanti, complesse e meglio conservate fortezze del Mezzogiorno d'Italia, nato come *Kastron* Bizantino subì numerose trasformazioni nel corso dei secoli e sotto le diverse dominazioni; la Cattedrale, dedicata a Santa Anastasia, eretta dall'Arcivescovo Ruggiero di Stefanunzia (1274 - 1295); il Battistero, gioiello dell'arte bizantina, è il più antico monumento ecclesiastico aperto al culto nella Calabria (secolo VII - IX); la Chiesa di Santa Filomena, costruita nel periodo normanno (secolo XII), ma per il suo schema e per la cupola dall'intonazione orientale è considerata "l'ultimo bagliore della civiltà bizantina in Calabria"; il Museo Diocesano, situato nel Palazzo Arcivescovile, conserva ed espone una delle più importanti raccolte di arte sacra esistenti in Calabria.

Santa Severina è sede di un Liceo Classico tra i più antichi della Calabria, in cui si sono formati tantissimi professionisti provenienti da tutta la regione. Nella provincia di Crotona la cittadina è nota per le manifestazioni di alto valore culturale che realizza nel corso di tutto l'anno, che sono motivo di un'altissima affluenza di forestieri.

Per il pregevole patrimonio artistico, per la cultura che produce, per la posizione strategica che la pone

a metà strada tra la montagna e il mare, per lo spirito di ospitalità che da sempre la caratterizza Santa Severina ha acquisito la denominazione di città d'arte e cultura, agorà della sapienza mediterranea e rientra tra "I Borghi più belli d'Italia".

## **BENEFICIARI**

Principali beneficiari diretti dell'azione progettuale attivata sul territorio saranno gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, in virtù di quella che vuole essere la prima prerogativa del presente progetto, ovvero la promozione del senso di appartenenza e la motivazione alla cittadinanza attiva, essenziali caratteristiche del cittadino consapevole e responsabile. Inoltre, attraverso manifestazioni di sensibilizzazione e propaganda dei risultati delle ricerche effettuate, tutta la popolazione beneficerà delle azioni attivate dal progetto. Accanto ai beneficiari diretti dell'azione progettuale di 12 mesi è possibile individuare anche beneficiari indiretti che godranno dei risultati su tempi più lunghi e potranno utilizzare i risultati ottenuti in termini di competenze acquisite da parte dei beneficiari diretti per una crescita dell'appartenenza e della promozione socio-economica del territorio.

Considerati gli obiettivi progettuali, e precisando ulteriormente quanto sopra riportato, saranno coinvolti:

### **beneficiari diretti**

- **Enti pubblici e privati (tutti i comuni dell'area e le comunità parrocchiali- per i beni di loro proprietà o gestione, etc)**
- tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.
- Soprintendenze, scuole associazioni socio-culturali che sono anche in partnerariato

### **beneficiari indiretti:**

- tutta la **comunità territoriale** a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.
- Le scuole di ogni ordine e grado,
- Le associazioni culturali e sociali,

Giova specificare, a tale proposito, l'importanza che potrebbero assumere le iniziative sociali e sportive dilettantistiche rivolte ai giovani e ai disagiati per coinvolgerli in ricerche, visite, incontri etc. con i volontari che, a loro volta, diventano tutor e gestori di un processo di arricchimento altrimenti improponibile.

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e agli esperti forniti anche dai partner della comunicazione, (**TELEMIA in particolare**) predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti **pubblici del territorio**

## **SITI CONSULTATI**

[www.assessoratoculturalcalabria.it](http://www.assessoratoculturalcalabria.it), [www.beniculturalicalabria.it](http://www.beniculturalicalabria.it), [www.articalabria.it](http://www.articalabria.it),  
[www.iresudcalabria.it](http://www.iresudcalabria.it), [www.rc.camcom.gov.it](http://www.rc.camcom.gov.it), [www.uc-cal.camcom.gov.it](http://www.uc-cal.camcom.gov.it), [www.cmnews.it](http://www.cmnews.it),  
[www.informa.calabria.it](http://www.informa.calabria.it), [www.provincia.rc.it](http://www.provincia.rc.it), [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org), [www.calabriapage.it](http://www.calabriapage.it),  
[www.calabriapage.it](http://www.calabriapage.it), [www.fondazionalcalabria.it](http://www.fondazionalcalabria.it)

### 7) *Obiettivi del progetto:*

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale. I nostri soci sono tutti volontari, gente comune dalle professioni più diverse, che sceglie di offrire parte del suo tempo e delle sue energie (anche professionali) al lavoro dell'Unione e delle pro loco.

Il Servizio civile volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco agiscono in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

**Il presente progetto** riguarda, in particolar modo la *valorizzazione delle* risorse storico-culturali, ambientali ed enogastronomiche. Tutte le pro Loco sono già all'opera e cercheranno in questa seconda fase di promuovere ulteriormente il territorio.

Questa scelta è legata all'attività di promozione e valorizzazione delle risorse che da anni le pro loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

Questo il comune denominatore di un universo multiforme che rispecchia la realtà italiana, fatta di una grande varietà di paesaggi, di una ricca rete di prodotti enogastronomici e di testimonianze storiche, di un contesto a cui da decenni le genti di pro loco danno vita con il proprio "essere" e con la propria azione.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, imparando ad apprezzarla e a farla apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. «*L'identità nazionale degli Italiani* –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- *si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio*

*culturale unitario che non ha eguali al mondo.*

Nello specifico, si intende:

- Far conoscere il proprio territorio e le tradizioni legate ad esso, in modo ancor più profondo e specifico di quanto già fanno
- Promuovere, con il coinvolgimento di Enti, Associazioni, soggetti profit la conoscenza e la fruizione dei beni culturali, artistici e paesaggistici del territorio nonché le manifestazioni da parte degli abitanti e dei visitatori e turisti
- Ottenere soddisfacenti ritorni nei settori del turismo e delle attività socio-economiche a esso collegate negli ambiti territoriali presi in considerazione;
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico-artistico del territorio di riferimento in termini di sostenibilità e sviluppo socio-economico..

La consapevolezza delle potenzialità del territorio, soprattutto da parte dei residenti è il fattore più forte per la definizione di strategie di sviluppo territoriale, fondate sulla salvaguardia e sulla valorizzazione del patrimonio culturale. Le azioni previste nel presente progetto mirano a favorire una forte presa di coscienza del valore del patrimonio locale da parte dei residenti, ciò per stimolare e/o recuperare il rapporto identitario della collettività rispetto al luogo di origine.

Ecco perché, in seguito alle rilevazioni che si effettueranno di volta in volta durante le iniziative che saranno messe in campo dalle pro loco nella seconda parte dell'anno di progetto di servizio civile, seguirà la possibilità di misurare l'andamento della risposta presso i fruitori dell'offerta culturale che, confrontata con il dato di partenza dovrebbe tendere al risultato prospettato nel seguente grafico.

L'obiettivo finale del Progetto, in termini numerici, è quello di cercare di elevare almeno del 15% i dati di partenza; così come da tabelle e grafici che seguono in cui vengono comparati gli Indicatori di Partenza con quelli di Arrivo.

### **CONOSCENZA delle RISORSE del TERRITORIO**

La consapevolezza delle potenzialità del territorio, soprattutto da parte dei residenti è il fattore più forte per la definizione di strategie di sviluppo territoriale, fondate sulla salvaguardia e sulla valorizzazione del patrimonio culturale. Le azioni previste nel presente progetto mirano a favorire una forte presa di coscienza del valore del patrimonio locale da parte dei residenti, ciò per stimolare e/o recuperare il rapporto identitario della collettività rispetto al luogo di origine.

Ecco perché, in seguito alle rilevazioni che si effettueranno di volta in volta durante le iniziative che saranno messe in campo dalle pro loco nella seconda parte dell'anno di progetto di servizio civile, seguirà la possibilità di misurare l'andamento della risposta presso i fruitori dell'offerta culturale che, confrontata con il dato di partenza dovrebbe tendere al risultato prospettato nel seguente grafico.

Si prevede che a conclusione del progetto la conoscenza delle risorse del territorio avrà registrato un incremento di circa 2/3 punti percentuale.

Grafico 2.1a: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO DOPO 12 MESI DI PROGETTO in %– Reggio Calabria (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

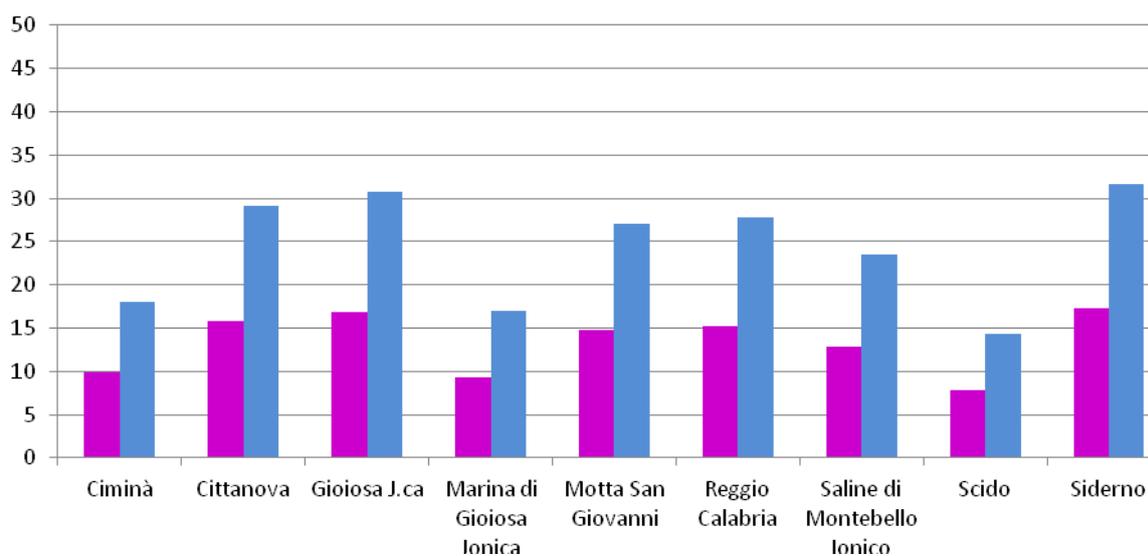


Grafico 2.1b: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO DOPO 12 MESI DI PROGETTO in %- Cosenza (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

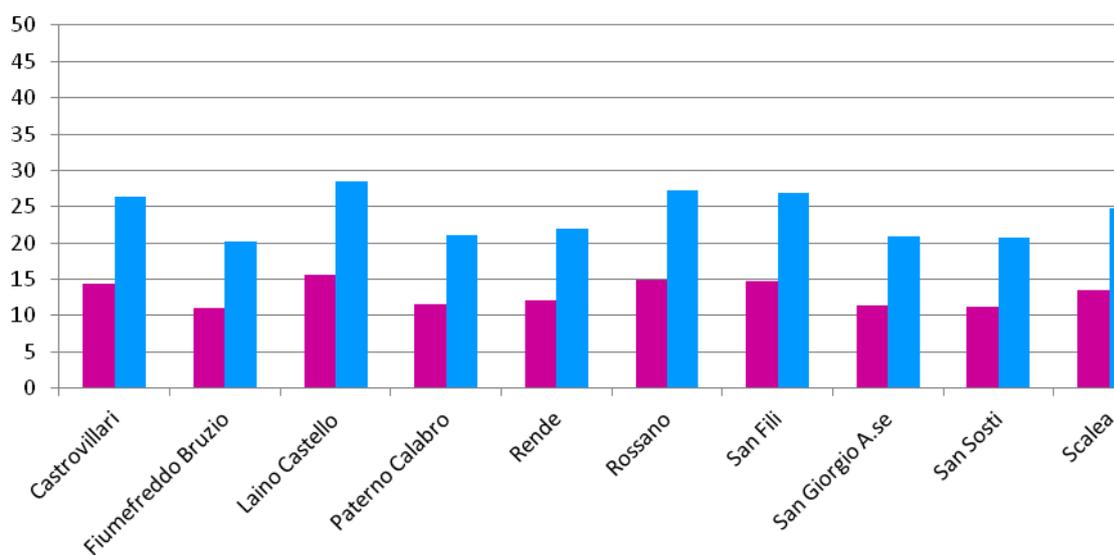


Grafico 2.1c: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO DOPO 12 MESI DI PROGETTO in %- Vibo Valentia (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

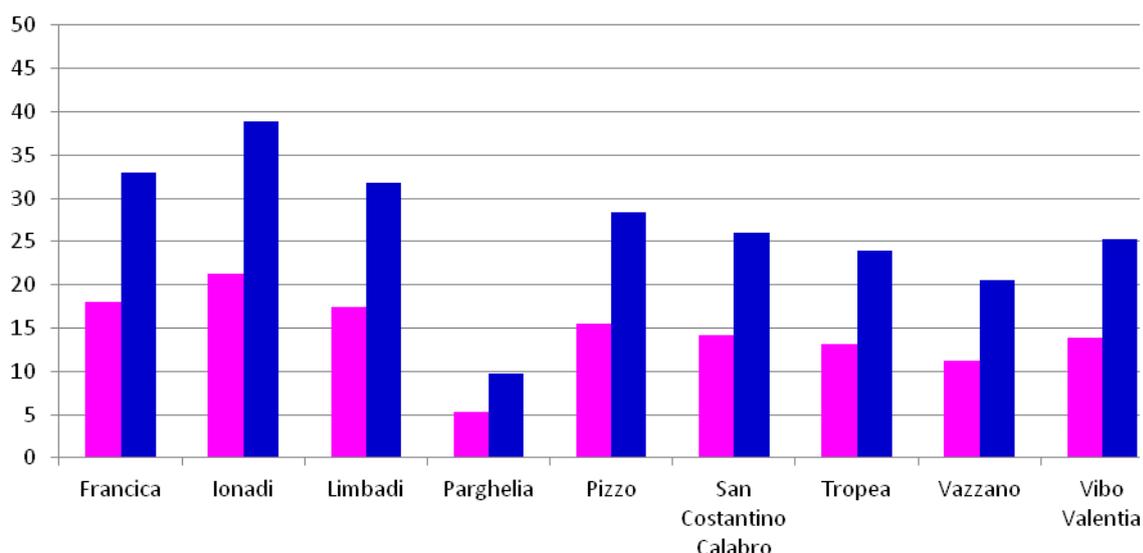
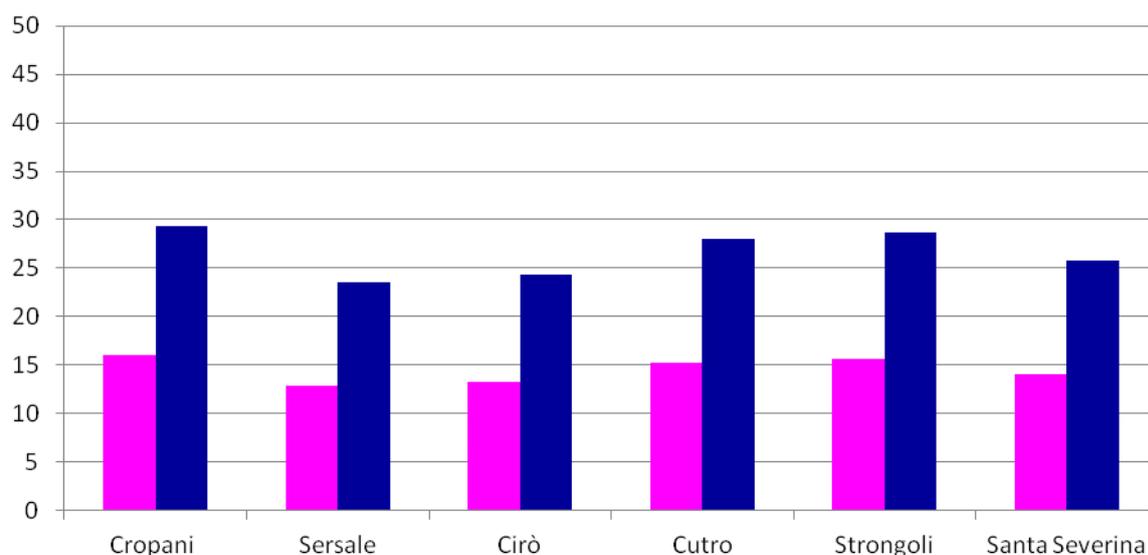


Grafico 2.1d: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO DOPO 12 MESI DI PROGETTO in %- Catanzaro e Crotona (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)



### CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

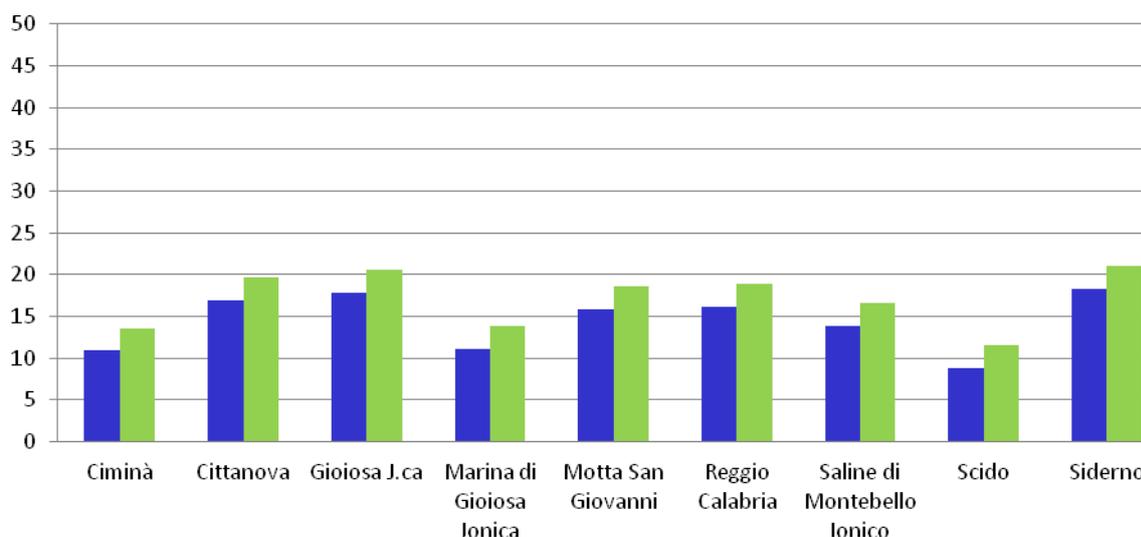
Come accennato in premessa, la catalogazione dei “beni” presenti in un territorio è di primaria rilevanza per migliorare la tutela del patrimonio culturale locale, sia al fine di preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento, sia per una documentata conoscenza e fruibilità; conoscenza e fruibilità che, collegate ad una adeguata azione promozionale, concorrono alla crescita culturale-socio-economica del territorio stesso. A questo lavoro di catalogazione e, pertanto di esatta visione dell’esistente, si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea, informatica e telematica.

Con il precedente progetto è stata già fatta un’attività del genere i cui risultati possono essere definiti più che soddisfacenti.

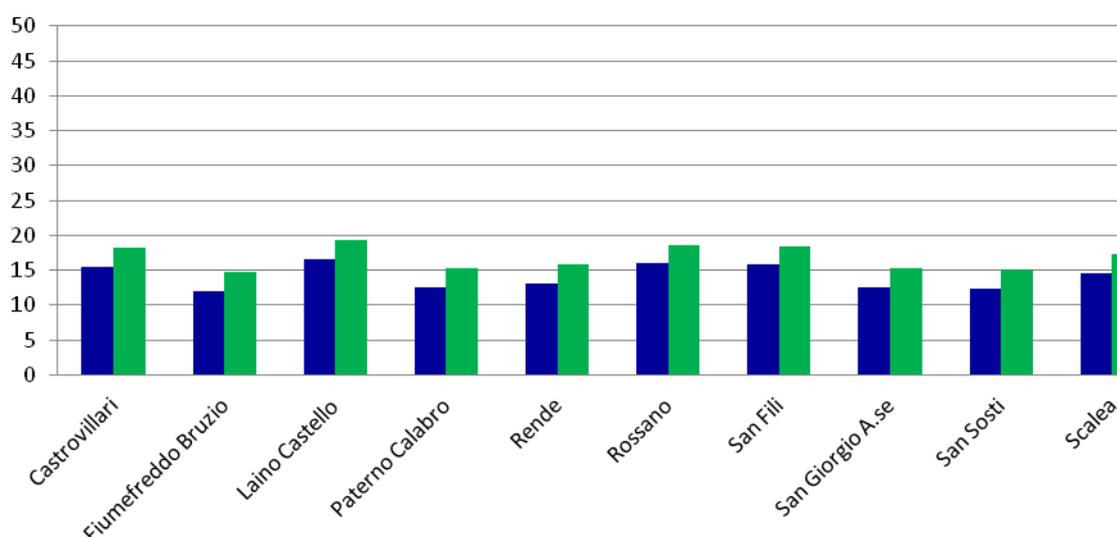
I dati acquisiti sulla catalogazione, pubblicati sia attraverso l'elaborazione del progetto finale ma anche attraverso l'aggiornamento telematico dei siti internet, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio. Di seguito si riporta il grafico con cui si evidenziano gli indicatori di partenza e l'obiettivo che ci si prefigge

Si prevede che a conclusione del progetto la conoscenza delle risorse del territorio avrà registrato un incremento di circa 2/3 punti percentuale.

**Grafico 2.2: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE PROGETTO in %– Reggio Calabria (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)**



**Grafico 2.2: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE PROGETTO in %– Cosenza (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)**



**Grafico 2.2: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-**

CULTURALE PROGETTO in %- Vibo Valentia (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)

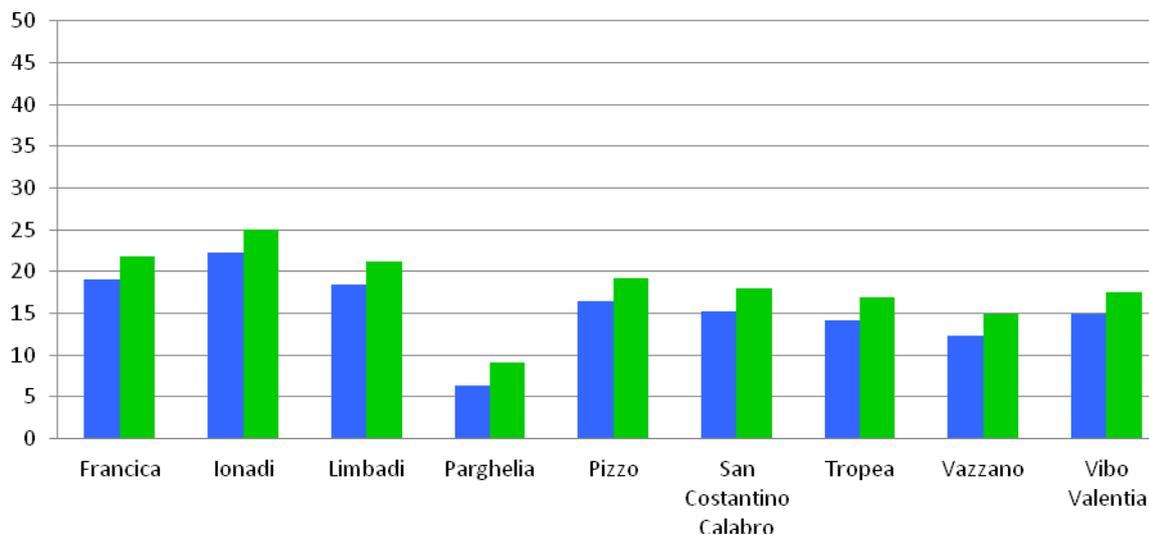
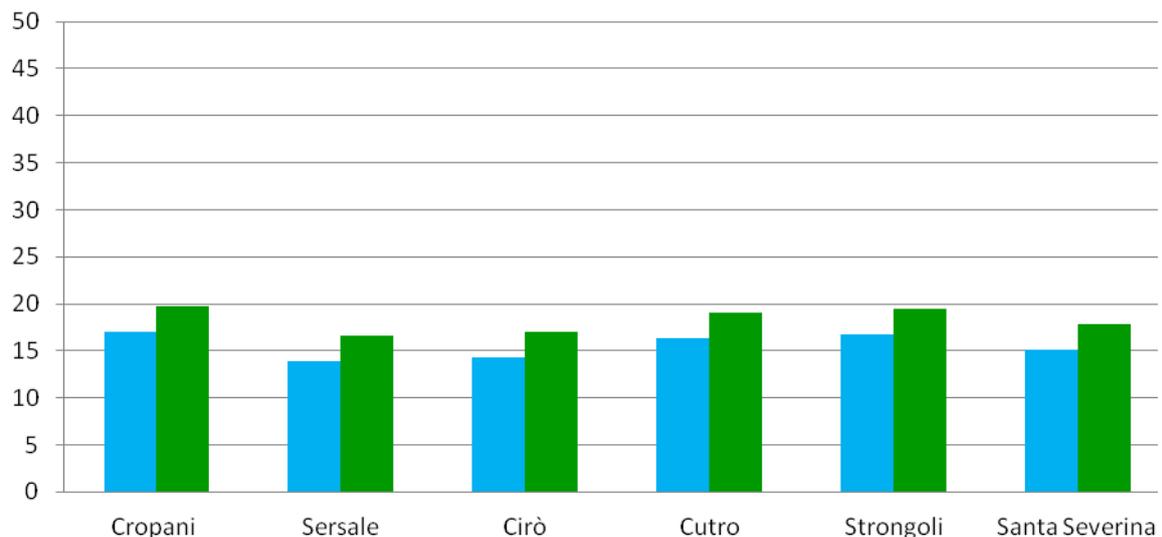


Grafico 2.2: CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE PROGETTO in %- Catanzaro e Crotona (Fonte: Schede Informative, Soprintendenza per i BB.CC della Calabria, Regione Calabria, dati 31/12/2013)



Risultati attesi: i risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: Osservazione, Analisi, Esperimento:

- ⇒ **Al quinto mese di progetto:** conduzione dello studio sulla livello di conoscenza sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - *Fine fase di Osservazione*
- ⇒ **Al sesto mese:** Una volta individuati i punti più critici relativi al grado di conoscenza da parte dei residenti delle risorse territoriali, si avrà la messa a punto di itinerari culturali nel

territorio destinati soprattutto ai residenti – *Fine fase di analisi*

- ⇒ **Al dodicesimo mese:** elaborazione questionari compilati dai partecipanti alle iniziative culturali e produzione di un report finale con i relativi risultati – *Fine fase esperimento*

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno:

- la crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- la formazione di esperti nel settore cultura

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

#### 8.1 *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Il diagramma di Gantt sottoriportato afferisce a tutti i momenti dell'attività dei volontari e quelle previste dal progetto e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Attività	Periodo	Risorse	Monitoraggio
Studio e analisi del materiale prodotto negli'anni precedenti; lettura e studio del presente progetto con particolare attenzione all'Obiettivo Strategico sintetizzato nel titolo del progetto VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE, agli Obiettivi Specifici: CONOSCENZA delle RISORSE del TERRITORIO - CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del	Primo - Secondo mese	<b>UMANE:</b> OLP (S) - esperti messi a disposizione da UNPLI Calabria e dall' Unpli Provinciale di Reggio Calabria, dai Partner (L) (TA) - <b>STRUMENTALI:</b> computer, fotocopiatrice	Relazione e scheda di rilevazione dei beni, relazione

<p style="text-align: center;"><b>PATRIMONIO STORICO-CULTURALE</b></p> <p>Individuazione del bene destinatario del progetto <b>VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE</b>: i volontari affiancati dagli OLP individueranno una rosa di tre beni storico-artistici utilizzati dalla popolazione residente e per i quali risulta opportuno una riscoperta della loro potenzialità.</p>			
<p>Creazione della rete di collaborazioni e di partenariati con Enti Pubblici, soggetti profit e soggetti ecclesiastici che agiscono sul territorio. La rete ha lo scopo di garantire continuità del progetto anche alla conclusione dei 12 mesi</p>	<p>Quarto /Nono mese</p>	<p><b>UMANE</b>: OLP (S) e formatori esperti in comunicazione</p>	<p>Sottoscrizione di protocolli di partenariato o collaborazioni</p>
<p>Ricerca storica e storiografica delle testimonianze materiali di valenza storica e artistica dell'area comunale di riferimento. Le ricerche saranno orientate a ricostruire la "vita" del bene individuato come destinatario del progetto da ogni singola pro loco, un bene maggiormente rappresentativo per la Pro Loco. Questa prima fase di ricerca riguarderà, dunque, le forme e i luoghi individuati come <b>beneficiari</b> del progetto.</p>	<p>Terzo - Quinto mese</p>	<p>Umane: OLP (S), esperti messi a disposizione dai <i>partner</i> (L), (TA) Strumentali: cartografia, macchine fotografiche, videocamera e automobili</p>	<p>Schede di rilevamento, relazione sull'attività svolta Report storico finale</p>
<p>Recupero delle testimonianze immateriali della cultura locale con particolare riferimento alle storie, alle tradizioni legate al bene individuato come destinatario del progetto. La principale fonte saranno gli anziani.</p>	<p>Sesto - Settimo mese</p>	<p><b>UMANE</b>: OLP (S), esperti messi a disposizione dai <i>partner</i> (L), (TA) <b>STRUMENTALI</b>: <i>computer</i>, materiale visivo ed didattico</p>	<p>Relazione sulle attività svolte</p>
<p>Studio, analisi e organizzazione del materiale raccolto, inerente le testimonianze materiali e immateriali oggetto del presente progetto, ed elaborazione di materiale divulgativo destinato ad incontri di sensibilizzazione. Catalogazione del materiale prodotto.</p>	<p>Ottavo - Undicesimo mese</p>	<p><b>UMANE</b>: OLP (S), esperti messi a disposizione da UNPLI Calabria e da Unpli Provinciale di Cosenza, dai Partner (TA) Volontari (L) <b>STRUMENTALI</b>: computer - software specifici video proiettore – sala</p>	<p>Relazione sulle attività svolte</p>

		conferenze – aule scolastiche per laboratori	
Elaborazione del report finale.	Undicesimo - Dodicesimo mese	<b>UMANE:</b> OLP (S)- Volontari (L) <b>STRUMENTALI:</b> computer, fotocopiatrice	Report finale

Dal precedente prospetto è palese la congruità tra azioni e obiettivi e ancor più la valenza verticale di talune attività, **come la catalogazione e la stessa organizzazione di attività di disseminazione delle conoscenze acquisite**, che faranno sentire gli effetti benefici nel calcolo dei vari indicatori.

Il diagramma di *Gantt* proposto di seguito schematizza, secondo una logica che risponde anche ad esigenze temporali, le fasi di attività dei volontari e dei vari soggetti coinvolti a vario titolo.

Per attività si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici e/o privati, con i partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.



<b>Bene Target: Azione 1</b>	<p>Studio e analisi del materiale prodotto negli'anni precedenti; lettura e studio del presente progetto con particolare attenzione all'Obiettivo Strategico sintetizzato nel titolo del progetto VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE, agli Obiettivi Specifici: CONOSCENZA delle RISORSE del TERRITORIO - CATALOGAZIONE e DOCUMENTAZIONE del PATRIMONIO STORICO-CULTURALE.</p> <p>Individuazione del bene destinatario del progetto VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE: i volontari affiancati dagli OLP individueranno una rosa di tre beni storico-artistici utilizzati dalla popolazione residente e per i quali risulta opportuno una riscoperta della loro potenzialità</p>												
<b>Vivere e Riscoprire: Azione 2</b>	<p>Ricerca storica e storiografica delle testimonianze materiali di valenza storica e artistica dell'area comunale di riferimento. Le ricerche saranno orientate a ricostruire la "vita" del bene individuato come destinatario del progetto da ogni singola pro loco, un bene maggiormente rappresentativo per la Pro Loco. Questa prima fase di ricerca riguarderà, dunque, le forme e i luoghi individuati come <b>beneficiari</b> del progetto</p>												
<b>Rete: Azione 3</b>	<p>Creazione della rete di collaborazioni e di partenariati con Enti Pubblici, soggetti profit e soggetti ecclesiastici che agiscono sul territorio. La rete ha lo scopo di garantire continuità del progetto anche alla conclusione dei 12 mesi. Le prime azioni saranno: prendere contatto con i referenti dei vari enti portatori di interesse.</p>												
<b>Testimoniare: Azione 4</b>	<p>Recupero delle testimonianze immateriali della cultura locale con particolare riferimento alle storie, alle tradizioni legate al bene individuato come destinatario del progetto. La principale fonte saranno gli anziani.</p>												
<b>MONITORAGGIO PROGETTO:</b> A cura dell'Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con il	<p>Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa.</p> <p>La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio collegandosi alla sezione del sito Unpli Servizio Civile</p>												

<p><i>Comitato Provinciale Unpli e la sede capofila</i></p>	<p>appositamente predisposta. Saranno coinvolti, oltre al responsabile de monitoraggio, gli OLP, il responsabile del SCN. Nel quarto e nell’ottavo mese si verificheranno eventuali scostamenti e/o variazioni rispetto alle previsioni progettuali e le azioni o gli accorgimenti necessari occorrenti. Nel dodicesimo mese si realizzerà un report conclusivo contenente un’accurata analisi quantitativa e qualitativa dei risultati raggiunti, concernente soprattutto l’omogeneizzazione e l’ottimizzazione delle risorse e le attività realizzate.</p>													
<p><b>Monitoraggio Formazione Specifica:</b> A cura dei Coordinamenti dei Progetti e UNPLI SC</p>	<p>La formazione specifica sarà erogata nei primi 90 Giorni. Alla fine del trimestre, in affiancamento al monitoraggio delle attività di cui al punto precedente, si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata. Con apposita scheda di rilevamento, si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati.</p>													
<p><b>Disseminazione: Azione 5</b></p>	<p>Studio, analisi e organizzazione del materiale raccolto, inerente le testimonianze materiali e immateriali oggetto del presente progetto, ed elaborazione di materiale divulgativo destinato ad incontri di sensibilizzazione. Catalogazione del materiale prodotto</p>													
<p><b>Report finale: Azione 6</b></p>	<p>Elaborazione del report finale</p>													

*8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (vedi box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

**- Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.**

Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc), e sono :

<b>N.</b>	<b>Qualifica</b>	<b>Mansioni</b>	<b>Ente di appartenenza</b>
2	Addetti Segreteria Nazionale – dipendenti fissi <b>- Perrotti Marco -</b> <b>- Urciuolo Antonia -</b>	Consulenza e Gestione dei volontari per ogni attività (attestati, certificazioni, documentazioni, attività etc)	<b><u>UNPLI Nazionale - Servizio Civile</u></b>
18	Responsabili sedi di Servizio Civile- volontari	Reperimento risorse economiche per la realizzazione del progetto (materiali, consumi, organizzazione etc)	<b>UNPLI Comitato Provinciale di REGGIO CALABRIA</b> che assume il ruolo di capofila; <b>CITTANOVA; MARINA DI GIOIOSA JONICA; MOTTA SAN GIOVANNI; REGGIO CALABRIA – SAN SALVATORE; SCIDO; SIDERNO; “DEL POLLINO” CASTROVILLARI; PATERNO CALABRO; RENDE; SAN FILI; “ARTEMISIA” SAN SOSTI; PARGHELIA; PIZZO; TROPEA; VAZZANO; VIBO VALENTIA; ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE EUREKA di Motta San Giovanni;</b>
1	Responsabile regionale - volontario - <b>Cogliandro Massimo</b>	Coordinamento attività e raccolta materiali prodotti, progettazione e realizzazione iniziative con partner regionali, anche per incontri di formazione generale, convegni etc.	<b>UNPLI REGIONALE CALABRIA</b>
4	Presidente Provinciale, volontario, <b>Colgiandro Massimo (Reggio Calabria);</b>	Coordinamento e realizzazione attività con partner provinciali e locali, anche per incontri di	<b>Unpli PROVINCIALE DI: Reggio Calabria; Cosenza; Vibo Valentia; Crotone.</b>

	<b>Bloise Domenico (Cosenza); Todaro Francesco (Vibo Valentia); Martino Nicodemo (Crotone)</b>	formazione specifica, convegni etc	
1	Esperto in tutoraggio dei volontari, volontaria, <b>Iocco Maria Anna</b>	Interfaccia dei volontari per risoluzione problemi, assistenza, informazione (in pratica uno sportello di ascolto con disponibilità su tre giorni la settimana e con un numero di telefono fisso a disposizione )	<b>UNPLI REGIONALE CALABRIA</b>

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse previste per l'espletamento delle attività progettuali

N.	Qualifica	Mansioni
1	Esperto in comunicazioni multimediali	Utilizzazione di news letter, comunicazione e promozione attività on line etc
2	Personale esperto in compilazione schede rilevamento e catalogazione	Guida alla compilazione di schede di catalogazione e ricerche, consultazione di archivi storici ed economici
2	Marketing ed azioni promozionali	Metodologie e tipo di promozione da attuare

### 8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto "**VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE**", si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7 .

Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: "contribuire alla **formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani**"

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di **consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi** e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti

li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

### Aspetti generali:

#### I Volontari

- Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali
- Effettuano le attività di cui al box 8.1
- Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato e la compilazione di un questionario di fine servizio.

### **Programma particolareggiato:**

<p><b>Presentazione Ente</b></p>	<p>Nel momento della presa di servizio , assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma “Contratto di Assicurazione” e “Carta Etica”, modulo “domicilio fiscale”, modello per apertura “libretto postale” ), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato ) e l'O.L.P. illustreranno ai Volontari l'Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone.</p> <p>Attività iniziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza reciproca,</li> <li>- Conoscenza della sede, dei dirigenti e dei soci</li> <li>- Approccio con la strumentazione e con i programmi della Associazione</li> </ul>
<p><b>Fase propedeutica e prima formazione</b></p>	<p>Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall'assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l'O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale (familiarizzazione con il contesto)</li> <li>- Attività della Pro Loco (organizzazione del servizio)</li> <li>- Presentazione del Progetto</li> <li>- L'O.L.P. ruolo e competenze</li> <li>- I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali.</li> </ul>
<p><b>Fase di servizio</b></p>	<p>Superate le fasi di “ambientamento”, i Volontari saranno affiancati da</p>

<p><b>operativo</b></p>	<p>persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni forniti dai partner come già ampiamente chiarito ed evidenziato) che permetteranno loro di “imparare facendo” in modo da adempiere agli impegni della <b>Carta Etica</b> e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro.</p> <p>Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette.</p> <p>Opereranno prevalentemente all’interno della Sede dell’Ente, ma anche “esternamente” presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Archivi, Biblioteche, Scuole....), Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto.</p> <p>I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso.</p> <p>Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici.</p> <p>I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.</p> <p>Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale,:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.</li> <li>- Forniranno supporto alle attività quotidiane della sede, assumendo anche (sia pure marginalmente) l’impegno di front-office che consentirà di dare informazioni sulle attività, sul lavoro di ricerca e studio e, quindi, sui beni esistenti sulla loro fruibilità etc .</li> <li>- Saranno coinvolti nella progettazione e realizzazione delle attività del progetto legate alla informazione e alla promozione (realizzazione di percorsi didattici, visite guidate, catalogazione, schedatura e/o digitalizzazione del materiale documentale e fotografico che si andrà a raccogliere.</li> <li>- Daranno supporto alla realizzazione di pagine WEB relative ai beni oggetto di studio ( con scansioni, fotografie, dati etc)</li> <li>- Collaboreranno, con tutto gruppo dirigente e i soci della Pro Loco, ma soprattutto con il RLEA e tutte le sedi in progetto, ad allestire eventuali mostre, esposizioni, cocli di conferenze, guide e cataloghi</li> </ul>
<p><b>Formazione generale e formazione specifica</b></p>	<p>Entro i primi SEI MESI (180 Giorni) si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.</p> <p>La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso dei primi 90 giorni; la</p>

	<p>formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività propedeutica e informativa di avvio.</p> <p>La formazione dovrà permettere ai giovani SCN di svolgere al meglio <i>il loro ruolo e le loro attività previste nell'ambito del progetto</i>: Il percorso di formazione specifica studiato, nasce con dalla consapevolezza che la formazione di giovani SCN preparati ad intervenire con tempestività ed efficienza in settori specifici costituisce una risorsa fondamentale per un Paese come il nostro, ricco di testimonianze storico-artistiche ma vulnerabile ed esposto non solo alle normali calamità naturali ma anche e soprattutto all'incuria e la superficialità della gente.</p> <p>La formazione di giovani SCN rappresenta il punto di partenza fondamentale per non disperdere l'esperienza e la qualità che tutti i volontari nel nostro mondo associativo (anche e soprattutto UNPLI Pro Loco) ha saputo mettere in campo nel corso degli ultimi decenni.</p> <p>nella drammatica contingenza del sisma.</p> <p>Sulla base di queste premesse e prerogative, il percorso formativo si propone Anche di specializzare questi giovani per metterli in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervenire nelle emergenze rivolte al patrimonio culturale;</li> <li>• Svolgere attività di controllo e segnalazione di atti di vandalismo o uso improprio di beni culturali</li> </ul>
--	--

### Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	<p><b>Monitoraggio e controllo del territorio:</b> i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i>, preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.</p>	<b>7%</b>
2	<p><b>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto:</b> i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.</p>	<b>13%</b>
3	<p><b>Front Office:</b> i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti) , nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzati visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di</p>	<b>10%</b>

	appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.	
4	<b>Produzione e diffusione di Brochure, depliants, guide:</b> strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano	<b>10%</b>
5	<b><u>Attività di Progetto</u></b> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 ( vedi tabelle e il diagramma di Gantt) - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, - Incontri periodici con olp, rlea, partner e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto.	<b>35%</b>
6	<b>Formazione generale e specifica:</b> come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. <b>Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner.</b>	<b>10%</b>
7	<b>Organizzazione di un archivio multimediale:</b> il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiale della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	<b>10%</b>
8	<b>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale:</b> tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto.	<b>5%</b>

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predispone gli interventi correttivi*.

## MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

### Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale: ***"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo ..... La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."*** (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 39

10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 39

12) *Numero posti con solo vitto:* 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy**  
Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	ASSOCIAZIONE CULTURALE EUREKA	MOTTA SAN GIOVANNI	VIA NAPOLI, 1, 4	98103	1	COTRUPI IDA	22/12/1981	CTRDIA81T62 F112G			
2	PRO LOCO MOTTA SAN GIOVANNI	MOTTA SAN GIOVANNI	VIA MAURIZIO GUCCI 7 LAZZARO	13422	1	AMBROGIO SANTA	30/09/1980	MBRNT80P70 H224H			
3	PRO LOCO CIMINA'	CIMINA'	PIAZZA XX SETTEMBRE	426	1	REALE MARIA	04/03/1978	RLEMRA78C44I725B			
4	PRO LOCO PROCITTANOVA	CITTANOVA	VIA DANTE N.55	427	1	SPAGNOLO MURATORI ANTONINO	09/06/1935	SPGNNN35H09 C747W			
5	PRO LOCO GIOIOSA JONICA	GIOIOSA JONICA	VIA GIUSEPPE GARIBALDI 10	428	1	VITETTA NICODEMO	13/07/1958	VTNDM58L13 E873P			
6	PRO LOCO GIOIOSA MARINA	MARINA DI GIOIOSA JONICA	PIAZZA DEI MILLE, 1	98168	1	SIDOTI ADELE ALBERTA	08/04/1965	SDTDLB65D48 E532I			
7	PRO LOCO MAIERATO	MAIERATO	VIA CAVOUR	7876	1	SCALAMOGNA DOMENICO	09/08/70	SCLDNC70M09E836K			
8	PRO LOCO SAN SALVATORE REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA	VIA COMUNALE SAN GIOVANNI 69 – SAN SALVATORE DI CATAFORIO	39866	1	VARA' VALERIA	29/09/1983	VRAVLR83P69H224P			
9	Pro Loco CARPANZANO	CARPANZANO	V PANTERISI	124791	1	PONTERIO GIOVANNI	27/11/1948	PNTGNN48S27B813P			
10	PRO LOCO SCIDO	SCIDO	VIA NAZIONALE 131	430	1	SCARFONE MARIA ROSA	13/04/1950	SCRMRS40D53 I536B			
11	PRO LOCO SIDERNO	SIDERNO	VIA LUNGOMARE	24084	1	VITALE GIUSEPPE	23/01/1978	VTLGPP78A23 D976I			
12	PRO LOCO DEL POLLINO	CASTROVILLAR I	corso Garibaldi 160	39826	1	BONIFATI Gerardo	20/6/1967	<b>BNFGRD67H26C349D</b>			

13	PRO LOC GIOIA TAURO	GIOIA TAURO	VIA REGINA MARGHERITA	14106	1	PRATTICO' GIUSEPPE	15/03/1958	PRTGPP58C14E041Z			
14	PRO LOCO LAINO CASTELLO	LAINO CASTELLO	Via Piazza 1° Maggio ,20	168	1	PALERMO Giosué	07/04/1979	PLRGS179D07D086V			
15	PRO LOCO PATERNO CALABRO	PATERNO CALABRO	Via San Pietro	23655	1	TURCO DANIELA	04/07/1981	TRCDNL81L44F205A			
16	PRO LOCO RENDE	RENDE	Via Busento, sn	13418	1	MORCAVALLO Francesco	08/02/1954	MRCFNC54B08H235B			
17	PRO LOCO MILETO	MILETO	C.SO UMBERTO I	14108	1	CANGEMI FRANCESCO	03/06/64	GNGFNC64H03F207K			
18	PRO LOCO S. FILI	S. FILI	via XX Settembre	12741	1	VOMMARO MANUELA	03/10/1983	VMMMNL83R43D086V			
19	PRO LOCO MBUZATI JUL VARIBOBBA	SAN GIORGIO ALBANESE	VIA G. DE RADA, 2	170	1	CERRIGONE GIORGIO	15/04/1950	CRRGRG50D15H881O			
20	PRO LOCO ARTEMISIA	S. SOSTI	via Orto Sacramento 1	23656	1	SIRIMARCO Carmelo	30/05/1974	SRMCML74E30D086J			
21	PRO LOCO SCALEA	SCALEA	Piazza Maggiore De Palma, 7	530	1	LE ROSE Giovanni	06/05/1957	LRSGNN57E06D289X			
22	PRO LOCO CROPANI	CROPANI	VIA P. TOGLIATTI	115459	1	GRANO ANGELINO	08/06/1961	GRNNLN61H08D181P			
23	PRO LOCO SERSALE	SERSALE	VIA g. MARCONI 93	98243	1	LOGOZZO LUIGI	28/09/1973	LGZLGU73P28C352M			
24	PRO LOCO CIRO'	CIRO'	P.ZZA DELLA REPUBBLICA	115470	1	FRUSTILLO ROSARIA	21/10/77	FRSRSR77R61C352P			
25	PRO LOCO SQUILLACE	SQUILLACE	P.ZA DUIOMO	39879	1	MELLACE AGAZIO	12/02/54	MLLGZA54B12I929H			
26	PRO LOCO STRONGOLI	STRONGOLI	VIALE MAGNA GRACIA	23660	1	CAPUTO FERNANDA	12/09/1987	CPTFNN87P52D122R			
27	PRO LOCO "SIBERENE" SANTA SEVERINA	SANTA SEVERINA	C.SO DE RISIO	12889	1	PANZA FERDINANDO	12/12/87	PNZFDN87T12D122Q			
28	PRO LOCO SERRA SAN BRUNO	SERRA SAN BRUNO	C.UMBERTO I	39876	1	GIANCOTTI FRNCESCO	6/3/53	GNCFNC53C06I639N			
29	PRO LOCO JONADI	JONADI	P.ZZA JOSE' MARIA ESCRIVA'	23665	1	CASLZONE ANGELO NICOLA	13/01/70	CLZNLN70A13F537D			
30	PRO LOCO LIMBADI	LIMBADI	C. SO UMBERTO I	24085	1	MERCURI ANGELO	16/01/1948	MRCNGL48A16E590K			
31	PRO LOCO	PARGHELIA	PIAZZA	24087	1	LOIACONO	03/06/1971	LCNRMN71H43G335T			

	PARGHELIA		EUROPA			ROMINA					
32	PRO LOCO CATANZARO	CATANZARO	V. XX SETTEMBRE	38821	1	ZAMPINA GIULIA	16/07/72	ZMPGLI72L56C352O			
33	PRO LOCO SAN COSTANTINO CALABRO	SAN COSTANTINO CALABRO	VIA FRANCESCO FIORENTINO, 6	23667	1	GALATI SIMONA	14/09/1982	GLTSMN82P54F537J			
34	PRO LOCO TROPEA	TROPEA	VIA L.GO RUFFA	13959	1	GODANO DARIO	296/09/198 6	GDNDRA86P29L452A			
35	PRO LOCO VAZZANO	VAZZANO	PIAZZA UMBERTO I N.4	23669	1	MOSCATO DOMENICO	29/06/81	MSCDMC81H29F205G			
36	UNPLI VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	VIA FIORENTINO	115465	1	FRANCOLINO MARIA STELLA	10/02/1981	FRNMST81B50F537B			
37	PRO LOCO SAN GIORGIO MORGETO	SAN GIORGIO MORGETO	Vico alfa 2	127446	1	CIURLEO PASQUALE	17/08/80	CRLPQL80M17G791P			
38	PRO LOCO BIANCO	BIANCO	P.ZA STAZIONE	173	1	FERRERI GIACOMO	22/03/81	FRRGCM81C22D976J			
39	PRO LOCO CONDOFURI	CONDOFURI	VIA Madonna della pace	98154	1	DATTOLA ANTONINO	13/04/73	DTTNNN73D13Z133A			

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Associazioni inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: ***“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”*** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Civile Nazionale.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben  **dodici ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

A tale proposito è stato attivato un percorso “informativo” che prevede due attività:

1) Premio Nazionale ***“PAESE MIO”*** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco , affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/T del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica ( prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega)

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono

reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per altre **otto ore**. **Dieci ore** saranno utilizzate per incontri e dibattiti e redazione di intese con scuole, enti pubblici e privati ecc

Le restanti **quattro ore** sono state programmate: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, e quindi di report finale; le altre **due** per conferenze stampa.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Attività	Istituzioni coinvolte	Timing	Supporto informativo	Ore impegnate
Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2018	brochure, opuscoli e newsletter	<b>8</b>
Allestimento di stand per distribuire materiale informativo	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2018	brochure, opuscoli e newsletter	//////////
Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione	Partner, Amministrazione provinciale e comunale	Maggio/Giugno 2017	comunicati stampa e cartella stampa	<b>2</b>
Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc	Istituti scolastici, enti vari, associazioni etc	da approvazione progetti 2017 a conclusione anno scolastico interessato	brochure, opuscoli e newsletter	<b>10</b>
Comunicati stampa destinati ai media provinciali e regionali	Nessuna	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2018	fotografie e dati statistici	<b>2</b>
Interviste e speciali tv e radio provinciali/regionali	Amministrazione provinciale e comunale	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2018	//////////	//////////
Articoli e speciali su "Arcobaleno" (house organ Unpli)	Nessuna	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2018	//////////	//////////

Informazioni on line sul sito ufficiale	Nessuna	da avvio al servizio 2017 a conclusione Progetti	//////////	//////////
Conferenza stampa per rendicontare l'attività progettuale	Amministrazioni provinciale e comunale	Fine Servizio Civile 2017/2018	comunicati stampa e cartella stampa	2
<b>Totale ore impegnate</b>	<b>24</b>			

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano infine le attività promozionali da porre in essere. Così, nella seguente tabella sono riportati, nel dettaglio, i mezzi e gli strumenti di comunicazione, e le figure professionali di cui l'organizzazione si avvale a titolo di volontariato in gran parte, con supporto di professionisti ed esperti in misura ridotta.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento*

SI

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .**

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922**

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

**Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI: *Unpli – Comitato prov.le di Reggio Calabria, UNPLI Comitato Provinciale di REGGIO CALABRIA* che assume il ruolo di capofila; **CITTANOVA; MARINA DI GIOIOSA JONICA; MOTTA SAN GIOVANNI; REGGIO CALABRIA – SAN SALVATORE; SCIDO; SIDERNO; “DEL POLLINO” CASTROVILLARI; PATERNO CALABRO; RENDE; SAN FILI; “ARTEMISIA” SAN SOSTI; PARGHELIA; PIZZO; TROPEA; VAZZANO; VIBO VALENTIA; ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE EUREKA di Motta San Giovanni**

Prevedono l'investimento di risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specific**a dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
<b>Pro Loco</b>	<b>€2.000</b>	<b>€1.000</b>	<b>€3.000</b>

**ATTUALE**

Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica), nonché per la pubblicazione del *lavoro finale (brochure, dvd, o altro tipo di materiale da specificare in base al progetto al quale si sta lavorando)* previsto dal presente progetto

(\*\*) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Poiché il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

<b>SEDI</b>	<b>RISORSE PER SINGOLA SEDE (a)</b>	<b>TOTALE RISORSE SEDI (b)</b>
<b>N. 40</b>	<b>€3.000</b>	<b>€120.000,00</b>

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I Partner dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste.

Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato dispone di risorse tecniche e strumentali necessarie ed adeguate per l'attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tutte le risorse, tecniche e strumentali, saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti a seconda delle Sedi coinvolte e delle specifiche azioni di Progetto.

Le risorse tecniche saranno -

**Messe a disposizione dall'Ente (e quindi ordinarie):**

- responsabile nazionale del sistema informativo, **Raffaele Perrotti**
- punto informativo nazionale, **Marco Perrotti e Antonia Urciouolo**,
- formatore nazionale esperto in informatica e sistemi avanzati di telecomunicazioni, **Ambrogio S., Vitale G.**
- formatori specifici esperti in comunicazione, **Praticò M., Legato F.**
- formatori specifici esperti in beni storico-artistici, **Ambrogio M.A., Cotrupi I., De Lorenzo R.A.**
- formatori specifici esperti in lingua e cultura greco-calabra, **Tuscano D.F., Violi F.**
- esperti della Pubblica amministrazione (*Comuni, Comunità Montane*),
- tecnici informatici e di laboratorio multimediale, **Vitale G.**
- esperti di marketing territoriale, **Festa C., Romano G.**
- esperti in grafica pubblicitaria, **Vitale G.**

**Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :**

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
  - programmi specifici (fotoshop, etc)
  - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
  - programmi specifici (fotoshop, etc)
  - automezzo,

### **A livello dei Comitati provinciali e Comitato regionale UNPLI Calabria**

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 4 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 2 telefoni cellulari
- 1 fax
- 3 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 registratore a cassetta
- 4 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

al punto 24

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, scrivanie, posta elettronica, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Contrada, Forino, Mercogliano, Avellino, Atripalda, Bagnoli Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi etc,
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione , ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (HUBCOM/Prolocando sas)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno e Suor Orsola Benincasa) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Odisseas, Telemia e Unipol**, metteranno a disposizione anche

sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), anche dati per ricerche,

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

### **Fase propedeutica**

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

### **Fase attuativa**

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

### **Ad uso personale:**

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.
- Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

//

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

//

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un

atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio

I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)

L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

## Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

**SEDE PROVINCIALE UNPLI REGGIO CALABRIA**

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 26. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento.

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I.

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

**La Formazione Generale dei Volontari** viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
<b>42</b>	<b>13</b>	30,9 %	<b>17</b>	40,5 %	<b>12</b>	28,6 %

#### **Lezioni frontali**

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

### **Dinamiche non formali**

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

### **Formazione a distanza**

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense).

Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

### **Metodologia**

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 38,1% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 47,6% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 14,3% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito [www.serviziocivileunpli.it](http://www.serviziocivileunpli.it); la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

### 33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

## **1- “ VALORI E IDENTITA’ DEL SCN “**

### **1.1 L’identità del gruppo in formazione e patto formativo**

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell’anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

### **1.2 Dall’obiezione di coscienza al SCN**

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell’obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale; le affinità e le differenze tra il servizio civile e l’obiezione di coscienza; i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

### **1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta**

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

### **1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l’importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell’Ente.

## **2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “**

**2.1 La formazione civica** - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva.

**2.2 Le forme di cittadinanza** - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza attiva.

**2.3 La protezione civile** - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell’ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

### **2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile**

Considerato che i volontari potranno, durante l’anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

### **3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “**

#### **3.1 Presentazione dell’Ente**

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell’arco di un anno; in particolare:

la nascita dell’U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;

contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;

destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

#### **3.2 Il lavoro dei progetti**

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione;

il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

#### **3.3 L’organizzazione del servizio civile e le sue figure**

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all’interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all’interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

#### **3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale**

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti.

#### **3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all’interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

**42 ORE**

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo , quelle di verifiche intermedia e la fase finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture .

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, nello specifico presso *Unpli – Comitato prov.le di Reggio Calabria, UNPLI Comitato Provinciale di REGGIO CALABRIA*

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con gli OLP e formatori della Pro Loco e dell'UNPLI in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi. Ovviamente viene utilizzata al meglio la risorsa OLP che, come primo formatore, avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Sapere" del "Saper Fare" e, soprattutto, del "Saper Essere".

I formatori specifici, inoltre, saranno affiancati da esperti messi a disposizione dai Partners.

Sono, altresì, previste eventuali partecipazioni a corsi organizzati da Enti locali e scuole che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

Per quanto riguarda il periodo, non vi è una programmazione predeterminata in quanto, a parte quei momenti formativi che curerà l'OLP nell'arco dei dodici mesi progettuali, per la restante formazione, poiché si terrà su base provinciale, sarà stabilita sulla base dello stato del progetto, della disponibilità delle sedi prescelte e dei Formatori individuati.

In ogni caso gli argomenti dovranno seguire la scansione mensile prevista nel diagramma cronologico riportato nel box 40.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

**a. FORMATORI SPECIFICI:**

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

**Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del box 39**

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

**Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del box 39**

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco

### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari servizio civile che prendono parte al progetto **“VIAGGIO NELLE CULTURE E NEL PATRIMONIO DELLE CALABRIE ”**

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- ✓ lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- ✓ simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- ✓ lavori di gruppo, *brainstorming*;
- ✓ esercitazioni, *problem-solving*;
- ✓ utilizzo di supporti informatici, Power Point;
- ✓ colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- ✓ formazione pratica in “affiancamento”;
- ✓ visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di *brainstorming* organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
  - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
  - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

#### *40) Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori,

preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali **“momenti formativi”** favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: **per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione**.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione , dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

### **FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore**

<b>N. Modulo</b>	<b>Argomento</b>	<b>n. ore</b>
1	Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito e del territorio di attività (attività principalmente curata dall'OLP). UNPLI: strutturazione provinciale, regionale, nazionale e sue funzioni di raccordo e promozione	7
2	Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco; rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci , con il Volontario ( attività principalmente sarà curata dagli Olp); azioni di accoglienza, front office e back office .	8
3	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali, ambientali e dell'Associazione no profit con particolare riferimento alle Pro Loco quali Associazioni di tutela e valorizzazione dei	4

	Beni Culturali e del Territorio. Analisi delle variazioni legislative avvenute in relazione alle nuove necessità e criticità sopravvenute etc	
4	I Beni Culturali (rif D.Lvo 42/2004) e Ambientali, Archeologici e Demoantropologici, definizione e attività di ricerca e catalogazione, tutela, promozione. Interazione tra legislazione Regionale e Nazionale.	4
5	Storiografia: fonti archivistiche, bibliografia, museografia e museologia- Biblioteconomia, catalogazione libraria, gestione delle biblioteche.	4
6	Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti (ricerca, studio, confronti materiali occorrenti etc). Tali attività saranno curate dagli Olp e vedrà il coinvolgimento di esperti messi a disposizione dai partner secondo le intese sottoscritte. Es: Tipologia e uso delle schede di rilevamento, mappatura e catalogazione dei beni culturali (schede ICCD, STS, BNB etc, oppure programmi G.I.S. "Geographic Information System" e databases); Tipologia, funzioni e modalità uso degli strumenti e delle tecnologie in archeologia nello svolgimento di attività dirette sul campo (schede RA-TMA e MA-CA) e ricognizioni di superficie, analisi al georadar e scavo archeologico (GPRS, ERS etc)	6
7	Il ruolo del Volontario all'interno del Progetto e suoi Diritti e Doveri; Lettura e analisi delle circolari UNSC, a cura del responsabile della sede capofila:	4
8	Elementi di comunicazione interna ed esterna: newsletter, e-mail, comunicati stampa, redazionali, etc.	5
9	Elementi di informatica: uso del computer e della posta elettronica	4
<b>RS</b>	<b>RISCHI E SICUREZZA-</b> Il presente modulo è prioritario rispetto agli altri e sarà affrontato nei primi giorni di avvio al servizio, possibilmente in ambito provinciale con tutte le sedi <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario;</li> <li>➤ il concetto di rischio, danno, prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08;</li> <li>➤ rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (sede Pro Loco e luoghi "esterni")</li> </ul> Specie su quanto previsto nel box 8.3	4

#### **FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE**

<b>N. Modulo</b>	<b>Argomento</b>	<b>n. ore</b>
10	Elementi di informatica : aggiornamento del sito URL	5
11	Elementi di comunicazione: produzione di depliant e brochure	4
12	Dinamiche di Gruppo e Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d'area): il lavoro per progetti,	6
13	Verifica periodica anche con incontri a carattere territoriale che vedranno coinvolti i volontari, gli OLP ed i Formatori delle sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati raggiunti. Tali attività saranno guidate dagli Olp.	6
14	Elementi di marketing territoriale e culturale con particolare attenzione all'analisi del territorio e all'individuazione delle sue potenzialità espresse ed	4

	inespresse in relazione alle finalità del progetto	
--	--	--

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

41) *Durata:*

**75 ore**

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,  
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data 12 Ottobre 2016

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Tavella Bernardina